

Relazioni e Bilancio **al 31 dicembre 2012**



 banca8833.bcc.it



Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2012



ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Casalgrasso e Sant'Albano Stura

<i>Sede Legale</i>	 Sant'Albano Stura (Cn) - Via Vallauri, 24
<i>Sede Distaccata</i>	Torino Uno - Corso Vittorio Emanuele II, 189
<i>Sede Amministrativa</i>	Carmagnola (To) Salsasio - Via Chieri, 31
<i>Le nostre filiali</i>	Trinità (Cn) - Piazza Umberto I, 7 Montanera (Cn) - Via Roma, 10 Fossano (Cn) - Fraz. Murazzo, 193 Castelletto Stura (Cn) - Via Vittorio Veneto, 1 Fossano (Cn) - Viale Regina Elena, 116/A Casalgrasso (Cn) - Via Torino, 34 Carmagnola (To) San Bernardo - Via del Porto, 188 Poirino (To) - Via Amaretti, 8 Carmagnola (To) - Via Dante, 8 Osasio (To) - Piazza Castello, 10 Pancalieri (To) - Piazza Vittorio Emanuele II, 10 Torino Due - C.so Orbassano, 128 Nichelino (To) - Via Torino, 45 Settimo Torinese (To) - Via Mazzini, 17/19 Torino Tre - C.so Matteotti, 19 Torino Quattro - Piazza Gran Madre di Dio, 2

Servizio di Tesoreria per i comuni di: Sant'Albano Stura, Casalgrasso, Lombriasco, Montanera, Osasio, Pancalieri, Isolabella.

RAPPRESENTANZA SOCIALE



Casalgrasso e Sant'Albano Stura



Consiglio di Amministrazione

Presidente Donetto Antonio

Vice Presidente Osenda Alberto

Consiglieri
Barbero Biagio
Bonacossa Giovanni
Carle Enzo
Carletto Rosa
Casale Giovanni
Donetto Luigi
Gambino Francesco
Rinaldi Alberto
Vallauri Giancarlo

Collegio Sindacale

Presidente Capello Gianfranco

Sindaci effettivi
Fumero Guglielmo
Renaudo Giovanna

Sindaci supplenti
Bracaloni Gianluca
Perlo Dario Giuseppe

Direttore Porello Pier Claudio

Vice Direttore Giraudi Mauro



SOMMARIO



Casalgrasso e Sant'Albano Stura



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio 2012	pag.	5
Schemi di Bilancio	pag.	39
Stato Patrimoniale	pag.	40
Conto Economico	pag.	42
Redditività complessiva	pag.	43
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	pag.	44
Rendiconto finanziario	pag.	46
Riconciliazione - Metodo Indiretto	pag.	47
Nota Integrativa	pag.	48
Parte A - Politiche contabili	pag.	49
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag.	75
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	pag.	117
Parte D - Redditività complessiva	pag.	139
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag.	141
Parte F - Informazioni sul Patrimonio	pag.	189
Parte H - Operazioni con parti correlate	pag.	196
Allegato 1 - Corrispettivi di revisione	pag.	197
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	198
Relazione della Società di Revisione	pag.	200

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2012

Signori soci,

stiamo attraversando, ormai da lungo tempo, un periodo di serie difficoltà, con la perdurante debolezza dell'economia ed il quadro dell'occupazione che, ormai, è divenuto drammatico; anche la quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio. Si intravede all'orizzonte qualche segnale positivo che, pur non dovendo illudere, non può comunque essere trascurato. L'andamento delle esportazioni è stato, fin qui, relativamente favorevole ed ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo, mentre le tensioni finanziarie si sono, per ora, attenuate e la fiducia di famiglie e imprese accenna ad una lieve ripresa. Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere ed al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo, ma non dobbiamo lasciare spazio al pessimismo. E' proprio nei momenti di maggiore difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili; anche la crisi perdurante, quindi, può offrire opportunità. E' necessario, come italiani, non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali e, come Europei, proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale. E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo. Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro delle nostre banche e dei nostri territori.

IL CONTESTO DEL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno ed in modo eterogeneo tra le diverse aree geografiche, l'economia mondiale è cresciuta ad un ritmo contenuto e, solo nell'ultimo trimestre del 2012, gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento. Al di fuori dell'area dell'Euro - mentre il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti e, a Dicembre, la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi è salita al livello più alto degli ultimi nove mesi -, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. Nonostante i segnali positivi provenienti, nell'ultimo trimestre 2012, da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'Euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente ed il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione, all'inizio di quest'anno, connessa al cosiddetto *fiscal cliff*), alimentano i rischi per le prospettive inerenti la crescita mondiale.

Negli **Stati Uniti**, nel corso della seconda metà del 2012, il PIL in termini reali ha evidenziato un'evoluzione positiva della crescita registrando, nell'ultima rilevazione, un tasso di incremento pari al 3,1 per cento in ragione d'anno. Tale evoluzione va ricondotta, principalmente, all'aumento della spesa nel settore pubblico, agli investimenti in scorte, all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale ed al positivo contributo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale ed i consumi, invece, risultano in contrazione e, secondo le previsioni dell'OCSE che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (*fiscal cliff*), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento, dal 2,2 per cento registrato a fine estate; tale riduzione è attribuibile, principalmente, alla netta decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a fine 2012, si sono evidenziati segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione).

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi, che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'economia che, secondo le attese, dovrebbe protrarsi per tutto il 2013, a causa della bassa spesa per consumi ed investimenti di consumatori ed imprese e della moderata domanda esterna. In positivo si rileva una sostanziale stabilizzazione dei vari indicatori congiunturali, seppure su livelli contenuti, ed il sensibile miglioramento del clima di fiducia dei mercati finanziari. Nella seconda metà del 2013, l'economia dovrebbe iniziare in graduale recupero, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato; il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di *Consensus Economics*, il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) e, per tornare a crescere, bisognerà attendere il 2014.



L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è attestata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto al 2,7 per cento di inizio anno.

In **Italia** si registra un rallentamento della dinamica negativa del PIL la quale, nel terzo trimestre 2012, si è attestata al -0,2 per cento, rispetto al -1,0 per cento registrato nel corso dei primi due trimestri. La domanda estera netta, che ha sostenuto il PIL per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento), per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha evidenziato una graduale diminuzione attestandosi, a dicembre 2012, al 2,3 per cento; tale evoluzione è dovuta sia all'effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia al venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette dell'autunno del 2011.

Anche nella seconda metà del 2012, è proseguita la contrazione della produzione industriale, anche se a ritmi meno intensi rispetto al precedente semestre; tale evoluzione, pur interessando tutti i principali comparti industriali, ha coinvolto in particolare quello dei beni di consumo durevoli e, da quanto emerge dalle inchieste condotte presso le imprese, non si prefigura una ripresa dell'attività industriale neppure nel corso del primo trimestre 2013. Si rileva, peraltro, che l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti, mentre gli investimenti delle imprese stesse sono scesi a ritmi meno intensi, nel terzo trimestre del 2012, rispetto alla prima metà dell'anno. Gli investimenti in scorte hanno risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

In relazione al mercato del lavoro, in Italia, si registra il livello massimo di disoccupazione in prospettiva storica; nel 2012 il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa) ed il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). In particolare, si registra il preoccupante incremento del tasso di disoccupazione giovanile (popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età) il quale, con un incremento del 5,0 per cento su base annua, si è attestato al 37,1 per cento. Anche la ricchezza delle famiglie, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, è scesa in modo consistente, registrando, nei cinque anni della crisi, un -5,8 per cento. La somma complessiva della ricchezza, al netto del debito delle famiglie italiane è, attualmente, pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5 e negli USA al 5,3). Questo, tuttavia, dipende più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane, infatti, è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento; allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà).

Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento, mentre il clima di sfiducia delle famiglie si è tradotto in una diminuzione dei consumi ed una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012 portando, rispettivamente, allo 0,0 per cento il tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale, allo 0,75 per cento il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali ed all'1,5 per cento il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale. A settembre, la Banca Centrale ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Nel corso del 2012, le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi *Euribor* su livelli particolarmente bassi; infatti, l'*Euribor* a tre mesi ha registrato un valore medio annuo pari allo 0,57 per cento, toccando lo 0,187 per cento come valore puntuale di fine 2012. Tuttavia la decisione, approvata all'unanimità a gennaio 2013, di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei *future* su tutte le scadenze, che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Negli Stati Uniti, la **Federal Reserve** ha continuato a esprimere, in diversi momenti dell'anno, la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro; ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento, già accomodante, della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine, al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese, dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "*Operation Twist*") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (*mortgage-backed securities*) per 40 miliardi di dollari al mese.

Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema; tuttavia, l'offerta di finanziamenti è ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese, anche in considerazione del significativo incremento registrato dai crediti deteriorati. In particolare, nel corso dell'anno, l'andamento del credito ha risentito, sia di condizioni di offerta ancora tese, che della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie, legata alla congiuntura economica sfavorevole ed al peggioramento del mercato immobiliare. Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) dello scorso ottobre indicano che, nel terzo trimestre del 2012, i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica e le inchieste presso le imprese, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito permangono ancora elevate, seppur a livelli inferiori a quelli registrati nel corso del picco

delle tensioni. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base annua (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito - dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento e detto aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di Euro. Le indicazioni fornite dalle banche, nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario, suggeriscono che tale rialzo è connesso al citato peggioramento della qualità del credito ed alle forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane ed a quelle tedesche era pari, a novembre 2012, a 1,4 punti percentuali, mentre il costo del credito alle famiglie ha registrato, invece, una lieve flessione.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, attestandosi all'1,4 per cento, in linea con quello registrato alla fine dello scorso anno. Per quanto riguarda le imprese, invece, il medesimo valore ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi gradualmente diminuire. Informazioni preliminari indicano che, nel bimestre ottobre-novembre, l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata e la quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno mentre il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012, indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse, mentre il margine di intermediazione registra un incremento del 6,9 per cento grazie, principalmente, all'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, attestandosi al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012 e, alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) ed al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi ed aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria BCC-CR ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale, in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare quelli di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data, le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

Il numero dei dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) si attesta, a settembre 2012, a circa 37.000 unità, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno, mentre i soci affidati ammontano a 452.626 unità (+1,1 per cento annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo le BCC-CR, anche nel corso del 2012, hanno continuato a sostenere i soci e la propria clientela, in particolare le famiglie e le piccole imprese, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della crisi in corso, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno registrato, in corso d'anno, una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una discreta ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela verificatasi nella seconda parte dell'anno, si è registrata, per le banche della Categoria, una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta, a fine anno, rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano, a settembre 2012, a 137,5 miliardi di Euro; a fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord del Paese. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria raggiungono, alla stessa data, i 151 miliardi di Euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento. Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno

registrato una variazione positiva: **a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di Euro**, sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente, a fronte di una contrazione pari a circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. **Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi, a dicembre 2012, i 152 miliardi di Euro, per una quota di mercato pari al 7,8 per cento.**

Con riguardo alle forme tecniche, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema); i mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di Euro, di cui il 30 per cento è rappresentato da mutui per acquisto abitazione (quasi interamente *in bonis*). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari, a fine 2012, all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è, storicamente, accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie, contro il 55,7 del Sistema Banche; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati). Per quanto riguarda i settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al Sistema bancario; a fine 2012, infatti, l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti, sul totale degli impieghi, è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR ed al 5 per cento per il Sistema complessivo in relazione alle famiglie produttrici ed al 31 per cento ed al 26 per cento per quanto concerne le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici i quali, negli ultimi 12 mesi, hanno raggiunto una quota di mercato, per le BCC-CR, pari all'8,6 per cento. Gli impieghi alle famiglie produttrici ed i finanziamenti a società non finanziarie, in progressivo rallentamento nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento ed all'8,5 per cento. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese si conferma, a fine 2012, il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura. In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca", mentre i finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo, a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il Sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di Euro, per una quota di mercato pari al 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare, a fine 2012, i 101 miliardi di Euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito, con maggiore incisività, gli effetti della perdurante crisi economica ed i crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi; di conseguenza, il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto superando, a fine 2012, il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente. Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento, rispetto al 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento rispetto all'11 per cento per le famiglie produttrici). Anche per quanto riguarda gli incagli e gli altri crediti deteriorati, nel corso del 2012, si è registrato un forte incremento; il rapporto incagli/crediti ha aggiunto, alla fine del terzo trimestre dell'anno, il 5,8 per cento (4,7 per cento a settembre 2011). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento, i crediti ristrutturati sono cresciuti, nelle BCC-CR e sempre su base annua, del 18 per cento mentre i crediti scaduti/sconfinati hanno registrato un incremento del 63 per cento; parte di questa evoluzione negativa è imputabile alla variazione della classificazione del comparto "scaduti/sconfinati" che, da gennaio 2012, include anche quelli "tra 90 e 180 giorni".

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari, a dicembre 2012, al 14,4 per cento degli impieghi lordi (12,1 per cento nella media del Sistema banche).

Con specifico riguardo alla clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato, a fine anno, il 8 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta, a fine 2012, significativamente inferiore rispetto alla media registrata dal Sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" (9,9 per cento rispetto al 10,8 per cento), nel comparto "attività manifatturiere" (8,7 rispetto all'11,2 per cento) e nel "commercio" (7,9 rispetto all'11,8 per cento).

Attività di funding

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà, già evidenziatasi nell'esercizio precedente, a reperire la raccolta dalla clientela privata e, al fine di compensare tale criticità, le BCC-CR hanno drenato, a ritmi significativi, la raccolta interbancaria. Nell'ultimo scorcio dell'anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una discreta ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più elevato: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela, comprensiva di obbligazioni, delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di Euro, in crescita di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare, a fine 2012, i 180 miliardi di Euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l'85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria; detta composizione risulta ben diversa per la media dell'industria bancaria, dove l'incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore e si attesta ad oltre il 30 per cento. All'interno della raccolta da clientela risulta, per le BCC-CR, significativamente superiore l'incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Posizione patrimoniale

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale si stima che, a fine 2012, l'aggregato "capitale e riserve" superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di Euro.

Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultavano pari (a settembre 2012 - ultimi dati disponibili) rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: infatti, alla fine del terzo trimestre 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico alla fine del terzo trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini di reddito ed una crescita modesta dei costi operativi. In particolare, a settembre 2012, il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d'anno, mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento), mentre i costi operativi registrano un incremento modesto (+0,6 per cento) e le "spese per il personale" risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento). Di conseguenza, il risultato di gestione risulta in incremento del 47 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà, a fine 2012, i 400 milioni di Euro, in aumento rispetto all'esercizio precedente. Occorre però non dimenticare che questi risultati sono, anche, frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, opportunità che deve essere considerata come "evento straordinario". Abbiamo avuto la possibilità di "guadagnare tempo" che, però, non deve essere sprecato; è necessario, pertanto, utilizzare questa opportunità per lavorare, in condizioni di minore stress, al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi e gestionali delle nostre banche.

Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista, confermando la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti e comunità locali, evidenziando una rinnovata capacità di "essere protagonista", sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le Authorities, le Associazioni di categoria.), sia sulla scena Europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare la propria attività di "rappresentanza di interessi" presso le autorità politiche e tecniche, nazionali ed Europee, affinché la corposa legislazione di riferimento tenga concretamente conto delle specificità, peculiarità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), *Banking Union*, *Bank Recovery and Resolution* (BRR).

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, è stata proposta, a livello di Sistema BCC, una gestione "unitaria" dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'attività tesa a rendere più efficaci le *leve di prevenzione delle situazioni di crisi*; tale attività consente, tra l'altro, di mettere a fuoco gli strumenti normativi già disponibili negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del *Congresso Nazionale* del dicembre 2011, attraverso i 7 Cantieri dedicati:

- alla mutualità;
- all'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete;
- all'ottimizzazione della filiera associativa;
- alla gestione coordinata della liquidità e alla banca diretta;
- alle sinergie tra le banche di secondo livello;



- alle sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili;
- alle persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di *test* operativo, mentre un ulteriore, importante risultato è stato ottenuto con l'acquisizione della certificazione "QAR - *Quality Assurance Review*", rilasciata da parte di un ente terzo indipendente, al sistema di Internal Audit del Credito Cooperativo, nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello); tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Di rilievo è stata la sottoscrizione, lo scorso 21 dicembre, dell'accordo per il *rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro* a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR (maggiore produttività, flessibilità e ragionevole contenimento dei costi), con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta "riforma Fornero" e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC-CR. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre del 2013: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative messe in campo per affrontare le crisi. In tale ambito la nostra Banca, ha ampliato il ventaglio dei prodotti e servizi rivolti in particolare all'Area Famiglia ed al contesto di piccole e medie imprese attive nel territorio di competenza.

Area Famiglia - soggetto privato

Anche nel 2012 la banca ha mantenuto invariati i costi di gestione dei conti correnti standard, avviando contestualmente una promozione che prevede la consegna di un buono benzina del valore di ? 50,00 dovuto alla decisione del cliente di accreditare con regolarità lo stipendio oppure la pensione dopo aver avviato con la banca uno tra i seguenti rapporti di conto corrente:

- BCC Progetta, riservato ai giovani 18/30 anni, a zero spese di tenuta conto
- BCC Connette, conto online a zero spese di tenuta conto
- BCC Costruisce, riservato alla famiglia
- BCC Lavora, riservato ai lavoratori
- BCC Difende, riservato ai pensionati

In relazione all'opportunità di trasferimento gratuito del conto da un altro Istituto, è stata affiancata la gratuità della surroga dell'eventuale finanziamento collegato, a completamento di una procedura agevole e interamente svolta dalla nostra banca per lo spostamento del mutuo ipotecario.

Nell'ambito dei finanziamenti, l'adesione al "Piano Famiglia" - nato dal Protocollo di intesa tra ABI (Associazione Bancaria Italiana) e Associazioni dei Consumatori - ha tradotto in sostegno concreto l'obiettivo di affiancare le famiglie che, in presenza di eventi che possono ridurre la capacità di rimborso, si trovano in condizioni economiche critiche e pertanto possono usufruire dell'agevolazione prevista di attivare la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate del mutuo ipotecario.

All'interno dell'area famiglia sempre particolare attenzione è stata dedicata a soddisfare le esigenze di finanziamento collegato all'acquisto della casa mediante una tipologia di mutui ipotecari/fondari a tasso indicizzato, oppure attraverso un mutuo ipotecario con "cap" a tutela della clientela. Sempre con particolare attenzione nel riservare condizioni agevolate ai giovani under 30.

Sotto il profilo della raccolta è stato ampliato in particolare il parco dei Fondi comuni di investimento, grazie al team di lavoro interno - ufficio Private - incaricato della selezione diretta dei possibili prodotti e della successiva scelta di collocamento.

Area Impresa

E' proseguita con profitto il servizio svolto dal nostro "Team Imprese" con il compito di fornire alle stesse un adeguato supporto sia sotto il profilo consulenziale sia sotto quello dell'analisi della rischiosità.

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell'offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell'Emilia del maggio scorso.

Nell'ambito delle azioni avviate su scala nazionale, anche la nostra Bcc ha preso parte all'iniziativa "*Rimettiamola in forma*", coinvolgendo i dipendenti nell'acquisto di forme danneggiate e non stoccabili di Parmigiano Reggiano e Grana Padano.

Per quanto concerne invece la destinazione di contributi in denaro, la banca ha supportato la messa in opera di iniziative di sostegno svolte da alcune associazioni site nel territorio di competenza.

Proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l'importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello "antico" di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. È una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché "utile" per finanziare l'economia reale e promuovere l'imprenditorialità locale. Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, ma tutte le scelte assunte sono state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa e interamente sostenute con le nostre risorse.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d'impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo. Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al PIL nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l'ONU aveva proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

La cooperazione è un correttore ed integratore della concorrenza e dell'auto-interesse. Senza la cooperazione, il nostro sistema economico sarebbe più povero. Ma lo sarebbero anche le nostre prospettive. Perché la cooperazione ha una finalità ulteriore rispetto al proprio fine imprenditoriale. In quanto espressione di organizzazioni la cui proprietà appartiene ai propri utenti, il cui governo è fondato sulla democrazia e la partecipazione, in cui vige il primato della persona sui mezzi, la cooperazione non ha soltanto un ruolo di mercato (peraltro prezioso). Ha anche una funzione specifica ed insostituibile di umanizzazione dell'economia.

Questi risultati sono frutto dell'impegno e della coerenza di tante imprese. Tra queste, di tante Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Non a caso, la nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto *Microfinanza Campesina in Ecuador*, attivo da 10 anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e per obiettivi precisi. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari. Anche la nostra banca ha partecipato all'iniziativa concedendo un finanziamento pari a 91.000 dollari.

Tempo di nuova mutualità

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale Europeo e mondiale; del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese; dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari Europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'*Agenda di riforme verso una rete sistemica* elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta che implicherà una ancora maggiore pressione sulla raccolta retail come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Dovremo lavorare meglio sul capitale, risorsa scarsa. La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse. Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito. In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (*Long Term Re-financing Operation*) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come "evento straordinario".

Abbiamo "acquistato tempo" che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di "dare gambe" robuste e agili alla mutualità.

Futuro da scrivere

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la *moralità*, poiché si poggia sulla fiducia; la *giustizia distributiva*, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; l'*utilità generale*: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti: occorre continuare a risanare, anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione Europea.

Nell'ambito locale, come banca che persegue la partecipazione attiva dei giovani, interpreti del presente, soci e clienti del futuro, anche la nostra banca ha continuato a favorire un dialogo aperto e costruttivo con gli under 30 e, più in generale, con le realtà scolastiche che senza dubbio costituiscono un naturale collettore di idee innovative.

Con particolare riferimento alla categoria 18-30 anni, si è voluto incentivare la loro adesione alla BCC offrendo un conto corrente dedicato con zero spese di tenuta conto abbinato alla carta di pagamento prepagata "*Carta Bcc Ateneum*", ed il "*mutuo con il tasso Giovane*" a tasso variabile agevolato per i primi tre anni.



E' da sottolineare inoltre come la nostra BCC abbia svolto un ruolo importante a sostegno delle manifestazioni programmate da parte dei Comuni, delle Pro Loco e delle Associazioni presenti sul territorio di competenza, per contribuire, in modo tangibile, all'assistenza e allo sviluppo dell'economia locale.

Particolare attenzione è rivolta al mondo studentesco tramite una partnership Istituti d'Istruzione Superiore siti nel territorio di competenza, volti a favorire la conoscenza della Banca e del mondo finanziario da parte degli studenti che frequentano gli ultimi tre anni di scuola media superiore.

È proseguita anche la collaborazione con le Facoltà di Economia, Scienze Politiche, Giurisprudenza e Matematica, che hanno permesso di ospitare presso l'Azienda, per periodi da tre a sei mesi, giovani laureati e laureandi, contribuendo al completamento della loro formazione oltre a favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Sin dalla sua costituzione la Banca ha lavorato riservando particolare attenzione al consolidamento dei rapporti con la compagine sociale. Volendo dettagliare le ragioni di tale politica a favore dei soci, si rileva che il nostro operato va ben oltre l'ottemperanza di precise norme statutarie, ma si colloca nel processo evolutivo della società ove siamo presenti, grazie a requisiti precisi.

Il primo: comunicazione riservata, dai toni personalizzati, destinata alla totalità della compagine sociale.

Il secondo: la messa in opera di servizi e agevolazioni a favore dei soci.

Con il primo aspetto si è voluto rafforzare il concetto di "centralità della figura del socio", destinatario e protagonista del dialogo banca-cliente. Per tale ragione *Punto d'Incontro*, il nostro quadrimestrale d'informazione inviato presso il domicilio del socio, è stato oggetto di una sostanziale revisione sia sul piano dell'organizzazione dei contenuti che della grafica, per riservare sempre maggiore spazio alle molteplici esperienze che riguardano il tessuto sociale, in gran parte segnalate dai soci stessi.

Anche il sito internet aziendale è stato oggetto di una strutturale innovazione, declinata nell'organizzazione e proposta dei contenuti e nella definizione del layout grafico. Con specifico riferimento alla compagine sociale, è stata identificata un'Area Soci destinata a fornire informazioni aggiornate in merito alle attività dedicate ai soci.

Nell'ambito delle iniziative rivolte alla compagine sociale si è voluta consolidare una condizione di privilegio grazie alla quale il socio si considera persona cui è riservato un occhio di riguardo.

Particolarmente gradite sono risultate le attività di intrattenimento e svago proposte in via diretta dalla banca - soggiorni marini invernali a costi agevolati presso strutture recettive liguri, destinati in primo luogo ai soci over 55 - ed un programma di viaggi di breve-medio termine adeguato alle esigenze e all'interesse della compagine sociale.

Infine, con particolare attenzione alla sfera dei giovani, si è dato seguito all'elargizione del Premio Studio, riconoscimento in denaro riservato ai soci oppure ai figli dei soci che ottengono i migliori risultati a conclusione di un iter scolastico (licenza superiore oppure conseguimento della Laurea).

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Canale senza dubbio privilegiato che la Banca sceglie per dialogare con il territorio è l'accoglimento di richieste di contributi o segnalazioni di necessità specifiche poste da enti locali di diverso profilo: associazioni di volontariato, circoli culturali e ricreativi, gruppi sportivi che spesso annoverano tra gli esponenti più attivi proprio i nostri soci. Questo legame schietto e personalizzato ci ha consentito di conoscere a fondo il tessuto sociale e favorirne la crescita sotto un duplice aspetto: da un lato un sostegno economico puntuale, che consente lo svolgimento di singole attività e la realizzazione di opere utili alla collettività, dall'altro la comunicazione relativa alle iniziative proposte dei vari enti, attuata grazie ai canali di comunicazione scelti dalla nostra azienda.

Sul piano del sostegno economico la Banca ha consolidato la politica volta a favore delle espressioni attive sul territorio sistematizzando la procedura operativa necessaria a favorire l'incontro e la conoscenza diretta delle singole realtà locali. A tale proposito è stata impiegata la risorsa dell'ufficio Marketing a supporto della rete per avviare un'analisi delle realtà associative locali, la successiva scrematura finalizzata al contatto.

Nell'ambito della collaborazione con attori locali, la centralità del contesto giovanile è stata confermata dall'ampliamento di progetti didattici rivolti alle scuole superiori e primarie. Grazie alla pianificazione di interventi formativi a carattere didattico è stato possibile far conoscere ai giovani studenti i principi cardine del Credito Cooperativo per comprendere come la politica della banca risponda al suo essere parte di una rete che opera nel rispetto della mutualità e della solidarietà sul territorio. La declinazione di tali progetti e relativi contenuti è stata personalizzata in base all'età degli studenti ed agli obiettivi didattici condivisi con i docenti.

Nell'ambito del contesto locale si è consolidata la collaborazione con i Comuni, gli enti e le associazioni del territorio di competenza favorendo l'organizzazione di tavole rotonde, convegni e momenti di riflessione mirati a coinvolgere un target giovane con il quale condividere tematiche di rilievo e interesse: approccio al mondo del lavoro, ricerca di specializzazione, autonomia di gestione del risparmio, approccio al mondo bancario.

Sviluppo sull'idea cooperativa e principi mutualistici

Il Credito Cooperativo è un Sistema strutturato su una rete composta da 400 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali, da strutture associative e da imprese che garantiscono al Sistema, coerentemente con i suoi valori e con la sua identità cooperativa, un'offerta di prodotti diversificata e completa.

La caratteristica principale delle BCC è quella di essere società cooperative per azioni, mutualistiche e locali.

Capillarmente diffuse nel nostro Paese, da 130 anni svolgono il loro ruolo di banche del territorio, assolvendo a una funzione specifica, quella di promuovere sviluppo e di rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità locali, così come espresso nell'art. 2 dello Statuto delle BCC.

Peri come oggi, le BCC sono impegnate a essere:

- buone banche, garantendo la solidità e l'efficienza dell'impresa, controllando e gestendo i rischi, realizzando un'organizzazione idonea, assicurando un'offerta competitiva;
- buone cooperative, con un'identità comune e condivisa, sostenendo la partecipazione reale dei soci, aiutando a sviluppare il territorio in cui hanno sede, creando fiducia nella comunità;
- buone imprese di rete, condividendo, in autonomia, valori, cultura, strategie, un sistema organizzativo e una continuità operativa, per essere sempre più efficienti sul mercato.

La nostra Banca ha tra i principali scopi quello di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera.

La Banca intende distinguersi per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2012 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, e successive modificazioni e integrazioni, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2012 - così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2011 - in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Gli aggregati patrimoniali

La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di Euro	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	528.302	508.070	20.232	+3,98
Raccolta indiretta	246.647	257.097	-10.450	-4,06
di cui:				
▪ risparmio amministrato	192.270	220.434	-28.164	-12,77
▪ risparmio gestito	54.377	36.663	17.714	+48,31
Totale raccolta diretta e indiretta	774.949	765.167	9.782	1,28

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta risulta pari al 46,68%, in contrazione rispetto al 50,60% dell'esercizio precedente. Le masse amministrate a valori di bilancio si attestano a 774,95 milioni di Euro, con un incremento del 1,28% rispetto al 2011, equivalente a 9,78 milioni di Euro.



La raccolta diretta con la clientela

Al 31.12.2012, la raccolta diretta totale evidenzia un incremento di 20,23 milioni di Euro, (+3,98%) rispetto alla chiusura dell'esercizio 2011, attestandosi a 528,30 milioni di Euro. Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di Euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	278.000	266.159	11.841	+4,45%
Depositi vincolati	32.636	6.329	26.307	415,64%
Pronti termine	1.361	5.857	-4.496	-76,76%
Obbligazioni di cui:	196.763	216.795	-20.032	-9,24%
Valutate al fair value*	1.779	1.474	305	+20,69%
Certificati di deposito	19.524	12.877	6.647	+51,62%
Altri debiti	18	53	-35	-66,04%
Totale raccolta diretta	528.302	508.070	20.232	+3,98%

*Valori inclusi nello stato patrimoniale nel passivo nella voce "passività finanziarie valutate al fair value".

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2012 % sul totale	31/12/2011 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi liberi	52,62%	52,39%	+0,23%
Depositi vincolati	6,18%	1,25%	+4,93%
Pronti termine	0,26%	1,15%	-0,89%
Obbligazioni	37,24%	42,67%	-5,43%
Certificati di deposito	3,70%	2,53%	1,17%
Altri debiti	0,003%	0,01%	-0,007%
Totale raccolta diretta	100%	100%	

La raccolta indiretta da clientela

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di Euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	47.946	29.898	18.048	60,36%
Gestioni patrimoniali mobiliari di terzi	3.001	3.214	-213	-6,62%
Polizze assicurative di terzi	3.430	3.551	-121	-3,40%
Totale risparmio gestito	54.377	36.663	17.714	48,31%
Titoli a custodia e amministrazione	192.270	220.434	-28.164	-12,77%
Totale risparmio amministrato	192.270	220.434	-28.164	-12,77%
Totale raccolta indiretta	246.647	257.097	-10.450	-4,06%

La raccolta indiretta a valori di bilancio è pari a 246,65 milioni di Euro, in decremento di 10,45 milioni di Euro (-4,06%) rispetto al 31.12.2011.

Gli impieghi con la clientela

I crediti per cassa con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 31 dicembre 2012 a 433,46 milioni di Euro, segnando un incremento dell'1,37% rispetto al 31 dicembre 2011. Nell'esercizio gli impieghi si sono principalmente indirizzati sui segmenti famiglie e piccole imprese, a testimonianza di come la Banca continui a sostenere il territorio di elezione pur in un contesto oggettivamente difficile a causa, tra l'altro, della tensione sul fronte della liquidità e dell'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale.

Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

IMPIEGHI (Importi in migliaia di Euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	67.298	69.795	-2.497	-3,58%
Mutui	332.322	326.058	6.264	1,92%
Carte di credito e prestiti personali	5.784	4.537	1.247	27,49%
Altri finanziamenti	11.313	12.271	-958	-7,81%
Attività deteriorate	16.740	14.929	1.811	12,13%
Di cui sofferenze nette	5.909	5.563	346	6,22%
Totale crediti verso la clientela	433.457	427.590	5.867	1,37%

Come si evince da quanto su esposto si rileva che, all'incremento del totale crediti verso clientela, contribuisce principalmente la componente mutui e prestiti personali.

Il saldo della voce "crediti verso clientela" ricomprende Euro 334 mila inerenti a quattro anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di banche di credito cooperativo poste in l.c.a. Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (*deferred tax assets*, DTA) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge del 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle Procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

IMPIEGHI	31/12/2012	31/12/2011	Variazione %
Conti correnti	15,53%	16,32%	-0,79%
Mutui	76,67%	76,26%	0,41%
Carte di credito e prestiti personali	1,33%	1,06%	0,27%
Altri finanziamenti	2,61%	2,87%	-0,26%
Attività deteriorate	3,86%	3,49%	0,37%
Totale impieghi con clientela	100%	100%	



Crediti verso clientela - indici di copertura - rettifiche di valore

Al 31 dicembre 2012, i crediti deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2011, un incremento in valore assoluto pari a 1,81 milioni di Euro (+ 12,13%), con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale crediti netti di 0,37 punti percentuali, passando dal 3,49% del 31 dicembre 2011 al 3,86% del 31 dicembre 2012.

Tale dinamica ha interessato quasi tutte le tipologie di posizioni; le sofferenze sono infatti in aumento del 6,22%, gli incagli del 21,97% mentre le esposizioni scadute diminuiscono del 72,80%.

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati, che passa dal 18,52% del 31 dicembre 2011 al 23,28% del 31 dicembre 2012.

Per quanto concerne i crediti in bonis, si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dallo 0,17% del 31 dicembre 2011 allo 0,19% del 31 dicembre 2012, scontando i timori di un peggioramento della situazione economica e i riflessi negativi sul settore immobiliare.

Nella seguente tabella viene sintetizzata la qualità del credito con le relative variazioni rispetto all'esercizio precedente:

Voci (importi in migliaia di euro)	Valori al 31/12/2012	Valori al 31/12/2011	Variazione	%
Crediti deteriorati lordi	21.821	18.322	3.499	19,10
Rettifiche di Valore	5.081	3.393	1.688	49,75
Esposizione netta	16.740	14.929	1.811	12,13
- Sofferenze esp. lorda	9.671	8.310	1.361	16,38
Rettifiche di valore	3.762	2.747	1.015	36,95
Sofferenze esp. Netta	5.909	5.563	346	6,22
- Incagli esp. lorda	11.962	9.376	2.586	27,58
Rettifiche di valore	1.301	635	666	104,88
Incagli esp. Netta	10.661	8.741	1.920	21,97
- Esposizioni scadute lorde	188	636	- 448	-70,44
Rettifiche di valore	18	11	7	63,64
Esposizioni scadute nette	170	625	- 455	-72,80
Crediti in bonis lordi	417.511	413.367	4.144	1,00
Rettifiche di valore	795	706	89	12,61
Esposizione netta	416.716	412.661	4.055	0,98

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

Posizione interbancaria netta	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	%
Crediti verso banche	79.526	28.452	51.074	179,51
Debiti verso banche	76.897	52.958	23.939	45,20
Totale posizione netta	2.629	- 24.506	27.135	-110,73

Al 31 dicembre 2012 la posizione interbancaria netta si presentava a credito per 2,63 milioni di Euro contro un debito netto al 31.12.2011 pari a 24,51 milioni di Euro.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione alle operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation-LTRO*) poste in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) a inizi 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata tramite l'Istituto Centrale di Categoria, complessivamente 52,5 milioni di Euro con durata triennale al tasso dell'1% (alla data della presente relazione 0,75%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, a fine dell'esercizio 2012 il relativo stock totalizzava 110 milioni di Euro.

Il rafforzamento degli attivi oltre all'incremento della raccolta diretta da clientela per 20 milioni di Euro è dato anche dall'emissione di obbligazioni con garanzia dello Stato per complessivi 39 milioni di Euro nominali.

Con riguardo all'emissione sopracitata, la Banca si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"- già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Cogliendo la possibilità di carattere eccezionale prevista dal Governo nell'ambito delle disposizioni per il rafforzamento del sistema finanziario nazionale, il ricorso a tale garanzia è stato valutato positivamente con riferimento alla possibilità di avvalersi dei titoli in argomento per ricorrere a operazioni di rifinanziamento, salvaguardando il profilo di liquidità in un contesto di grave turbolenza sul mercato della raccolta.

Nell'ottica di tutela prospettica della situazione finanziaria e patrimoniale e al fine di supportare il piano di *funding* - stanti le perduranti condizioni di tensione del mercato finanziario - la Banca ha ritenuto, pertanto, di dare corso all'emissione di una passività con le caratteristiche richieste per beneficiare della garanzia sopra menzionata e la finalità di utilizzo per l'accesso alla già richiamata operazione di rifinanziamento.

La passività in esame, emessa per un ammontare pari ad Euro 39 milioni, ha una durata di 3 anni.

L'opportunità derivante dal miglioramento - benché non strutturale - della situazione di liquidità e dai benefici reddituali connessi all'incidenza sul costo della provvista è stata indirizzata al contenimento delle sollecitazioni competitive degli intermediari maggiori nei confronti della clientela di riferimento.

Il ricorso alla garanzia dello Stato si è collocato quindi nel contesto dei presidi per il mantenimento di un adeguato grado di trasformazione delle scadenze, condizione necessaria per il perseguimento dell'obiettivo aziendale di sostegno all'economia del territorio. In tale presupposto, la liquidità ottenuta è stata destinata in via prioritaria alla sostituzione della raccolta a medio/lungo termine in scadenza. La provvista generata tramite le operazioni di rifinanziamento sono state destinate al rafforzamento della posizione di tesoreria.

Attività finanziarie	31/12/2012	31/12/2011	Var. assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	97	781	- 684	-87,58
Attività finanziarie disponibili per la vendita	125.563	119.674	5.889	4,92
Totale attività finanziarie	125.660	120.455	5.205	4,32

Come emerge dalla tabella, l'evoluzione dell'aggregato è essenzialmente ascrivibile alla dinamica dei titoli di Stato italiani giunti a rappresentare l'89,26% dell'intero portafoglio con quasi 112,17 milioni di Euro di stock presenti nei portafogli AFS.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2012 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risultava composto per l'89,33 % da titoli governativi italiani, per il 7,39% da titoli corporate emessi da istituzioni bancarie e finanziarie italiane e internazionali e per il 3,27% da titoli di capitale rappresentativi di partecipazioni non qualificate detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo;
- dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 47,18% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 49,53%, presenti principalmente nel portafoglio AFS.

Inoltre la Banca ha effettuato, alla data di Bilancio, un'attenta analisi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al fine di individuare elementi oggettivi di *impairment* tali da comportare svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Dall'analisi effettuata non sono emersi elementi oggettivi di *impairment* riferibili ai titoli classificati in tale categoria.

Derivati di copertura

Derivati esposizione netta	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Derivati di copertura positivi (su prestiti obbligazionari).	249	266	-17	-6,39%
Derivati di copertura negativi (su mutui).	341	304	37	12,17%
Totale derivati netti	-92	-38	54	142,10%

I derivati posti in essere dalla banca si riferiscono a operazioni di copertura sul rischio tasso di interesse su crediti e prestiti obbligazionari a tasso fisso.

Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazione avverse di fair value dovute al rischio di tasso d'interesse. I contratti derivati utilizzati sono del tipo "interest rate swap".

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	10.319	10.512	-193	-1,83%
Attività immateriali	2	1	1	100%
Totale immobilizzazioni	10.321	10.513	-192	-1,82%

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sull'attività materiali sono le seguenti:
aumenti:

- acquisti di impianti e macchinari per i nuovi locali della Filiale di Torino 4 per 135 mila Euro;
- acquisti di impianti e macchinari per le altre filiali per 151 mila Euro.

diminuzioni:

ammortamenti su attività materiali per 553 mila Euro.

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Importi in migliaia di Euro	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
1. Fondi di quiescenza aziendali				
2. Altri fondi per rischi e oneri	2.193	2.123	70	3,29%
2.1. controversie legali	1.937	1.937		
2.2. oneri per il personale	161	134	27	20,14%
2.3. altri	95	52	43	82,69%
Totale	2.193	2.123	70	3,29%

La voce 2.1 controversie legali è composta da stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte su cause passive.

La voce 2.2 oneri per il personale è composta dall'onere finanziario che la banca dovrà sostenere negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

La voce 2.3 altri fondi è composta dal fondo di beneficenza per 4 mila Euro e altri fondi per rischi e oneri per 91 mila Euro per far fronte ad interventi di sostegno a favore delle banche di Credito Cooperativo in situazioni di crisi tramite il fondo di garanzia dei depositanti.

Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza via più crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari, con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Al 31/12/2012 il patrimonio netto ammonta a € 45.740.496, che, confrontato col dato del 31/12/2011, risulta incrementato del 28,81% ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	1.608.264	1.280.325	327.939	25,61%
Sovrapprezzi di emissione	404.552	388.979	15.573	4,00%
Riserve	40.360.343	38.975.508	1.384.835	3,55%
Riserve da valutazione	699.000	-6.671.942	7.370.942	110,47%
Utile/(perdita) di esercizio	2.668.337	1.537.697	1.130.640	73,53%
Totale patrimonio netto	45.740.496	35.510.567	10.229.929	28,81%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a Euro - 587 mila, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a Euro 1,40 milioni e la riserva da valutazione per utili e perdite attuariali IAS 19 di 112 mila Euro.

L'incremento rispetto al 31/12/2011 è connesso alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2012.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Voci in migliaia di Euro	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	-587	-8.083	7.496	-92,73%
Riserva positiva	1.360	67	1.293	1.929,85 %
Riserva negativa	-1.947	-8.150	6.203	-76,11%

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 7,50 milioni di Euro registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di Stato italiani.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e all'applicazione del principio contabile IAS 19.

I principali indicatori dell'operatività

Si riporta, di seguito, un confronto con l'esercizio precedente, per quanto riguarda i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

	2012	2011
- Patrimonio/raccolta:	8,66%	6,99%
- Patrimonio/impieghi:	10,55%	8,30%
- Sofferenze lorde/Patrimonio:	21,14%	23,40%



Il patrimonio di vigilanza, la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa, assomma a 45.771.000 Euro, a fronte di attività di rischio ponderate per 380.038.000 Euro, come di seguito dettagliato:

Voci (in migliaia di Euro)	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Patrimonio di base (Tier 1)	44.373	40.934	3.439	8,40%
Patrimonio supplementare (Tier 2)	1.398	1.398		
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare				
Patrimonio di vigilanza complessivo	45.771	42.332	3.439	8,12%
Requisiti prudenziali	30.403	28.377	2.026	7,13%
Attività di rischio ponderate	380.038	354.712	25.326	7,14%

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 12,04% (rispetto al 11,93% del 31/12/2011), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 11,68% (rispetto al 11,54% del 31/12/2011).

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia Moody's ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a **Baa2 con prospettive negative**.

Il *downgrading* applicato dall'agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3.

In aggiunta alle conseguenze prodotte sul *funding* (connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di Stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine **verso intermediari vigilati** italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite **al 30 settembre 2012**.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento per il tramite dell'*Istituto Centrale di Categoria* con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Si ricorda che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010 e una successiva comunicazione del 23 giugno 2010 ("Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali"), ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* - AFS)" ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all'approccio "asimmetrico" (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Tier 1 e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE (approccio "simmetrico"). La Banca, ha esercitato tale opzione di neutralizzazione delle plus e delle minus a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010, previa comunicazione alla Banca d'Italia, in data 21 giugno 2010, della scelta operata.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo *framework* prudenziale (Basilea 3).

In ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza

della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process - ICAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo ICAAP viene valutata l'esposizione agli stessi sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse su portafoglio bancario.
- la metodologia elaborata in sede AB per quanto riguarda il profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi, eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere (situazione - al momento - non verificatasi), viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici *buffer* addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla Normativa e dalle linee guida di Vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità:

- crisi di liquidità sistemica (di mercato);
- crisi di liquidità specifica (della Banca).

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

- le modalità inerenti la periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili;
- la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare, su base continuativa, l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati crisi;
- le strategie di intervento degli Organi e delle Funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*;
- l'operato del *management* preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza, deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

Inoltre, la Banca effettua, con periodicità giornaliera, analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (ALM, dati gestionali, scadenziari, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi stabiliti. Infine, per quanto concerne la gestione aziendale in situazioni, sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla *Policy* di cui si è dotata, la Banca monitora periodicamente (giornalmente, mensilmente e trimestralmente) una pluralità di indicatori a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dal *Risk Controller*.

Come noto, il nuovo *framework* prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario, attraverso:

- una nuova *Capital Requirements Directive* (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di Vigilanza, Il° Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti e metodologie per la determinazione dei *buffer* di capitale;
- una *Capital Requirements Regulation* (CRR), la quale disciplina i requisiti prudenziali che saranno **direttamente applicabili alle banche ed alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico**. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento), emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).



Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 - correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al Pubblico - le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare per quanto riguarda taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo, il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro - prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo *framework* sono ormai note e concernono, in particolare, il significativo innalzamento dei livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. È stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie ed alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come *benchmark* per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. Tier 1) oltre che di patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale, attraverso misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e ad imporre la costituzione di *buffer* patrimoniali aggiuntivi durante le fasi di espansione, che le banche potranno utilizzare nel corso dei periodi recessivi. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili, per un periodo di 30 giorni
- le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

È fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse e l'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea sarà graduale, a partire dal 2013. Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche, in quanto necessita di implementazione legislativa ed il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo *framework* di Basilea 3, è attualmente nella fase del cd. **Trilogo** (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento Europeo e il Consiglio Europeo, che vede la Commissione Europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti devono soddisfare per essere ricompresi nel Patrimonio di base e nel Patrimonio supplementare, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in *common equity*, nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della Vigilanza, Organo direttivo del Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle relative regole. Rispetto alla formulazione originaria, le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito il quale, dopo un periodo di osservazione, dal 1° gennaio 2015 sarà introdotto nella misura del 60% della copertura minima, con successivo innalzamento di 10 punti percentuali annui, fino a raggiungere il 100% al 1° gennaio 2019.

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del *framework* di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'*observation period*, determina l'esigenza di avviare le attività implementative del "LCR" secondo alcune direttrici su cui è possibile ed opportuno operare già sin d'ora (in particolare per quanto riguarda l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabili), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità, in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Per quanto riguarda le misure attinenti al capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca, in relazione alle misure di capitalizzazione programmate, sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

Il Rendiconto Finanziario

La situazione finanziaria della Banca nel corso dell'anno non ha presentato criticità, né per quanto riguarda lo svolgimento della propria attività operativa né per ciò che concerne la politica degli investimenti.

La liquidità generata nell'esercizio è stata pari a 229 mila Euro.

I flussi di cassa prodotti nell'esercizio da ciascuna area gestionale evidenziano i seguenti risultati:

- la gestione operativa ha generato flussi di cassa per 271 mila Euro;
- la gestione di investimento ha assorbito flussi di cassa per 334 mila Euro;
- la gestione finanziaria ha generato flussi di cassa per 292 mila Euro.

Per quel che concerne le aree sopraelencate si evidenziano, per ciascuna di esse, le voci che hanno maggiormente assorbito/generato liquidità nel corso dell'esercizio:

	Liquidità assorbita	Liquidità generata
Gestione operativa	Incremento crediti vs banche € 51.102.143 Erogazioni di crediti vs clientela € 7.515.371 Decremento titoli in circolazione € 14.885.348.	Incremento debiti vs banche € 23.901.600 Incremento debiti vs clientela € 33.616.970 Vendita titoli AFS per € 5.985.000 Incremento altre passività per € 7.358.293
Gestione investimenti	Acquisti di attività materiali € 365.000	Dividendi incassati su partecipazioni per € 28.000
Gestione finanziaria	Versamento al fondo mutualistico di categoria e distribuzione dividendi € 51.859	Emissioni di azioni proprie per € 343.512

I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO 2012

I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.011.233	17.013.984	1.997.249	11,73%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	6.958.516	5.424.767	1.533.749	28,27%
30. Margine di interesse	12.052.717	11.589.217	463.500	4,00%

Il margine di interesse, al 31.12.2012, si è attestato a 12.052.717 Euro, registrando un incremento di 463.500 Euro (+4,00% rispetto all'esercizio precedente); tale risultato è riconducibile esclusivamente alla crescita dei volumi intermediati e non ad un miglioramento della forbice creditizia sui tassi d'interesse.

Gli interessi attivi sono aumentati del 11,73% pari a 1.997.249 Euro. In tale ambito la redditività del portafoglio titoli ha registrato un incremento pari a 1,85 milioni di Euro (+78,02%); per quanto attiene gli interessi su crediti verso clientela si è registrato un decremento di 1,13 milioni di Euro (-7,84%); gli interessi da banche hanno registrato un incremento di 1,20 milioni di Euro (+514,52%) e il risultato sui derivati segna un incremento di 70 mila Euro.

Gli interessi passivi segnano un incremento del 28,27% pari a 1.533.749 Euro, in parte per effetto dell'aumento del costo della raccolta dalla clientela e alla crescita dell'aggregato della provvista da banche. Più nel dettaglio:

- gli interessi da banche aumentano di 402 mila Euro (+157%)
- gli interessi su conti correnti, depositi a risparmio e depositi vincolati segnano un incremento di 923 mila Euro (+63,13%)
- gli interessi su prestiti obbligazionari emessi dalla banca si incrementano di 318 mila Euro (+8,84%).
- Il risultato sui derivati segna un decremento di 110 mila Euro.

Margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	12.052.717	11.589.217	463.500	4,00%
40. commissioni attive	5.874.137	5.326.137	548.000	10,29%
50. commissioni passive	1.162.512	797.825	364.687	45,71%
60 commissioni nette	4.711.625	4.528.312	183.313	4,05%
70. dividendi e proventi simili	27.420	79.098	-51.678	-65,33%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	83.015	-404.948	487.963	120,50%
90. risultato netto dell'attività di copertura	14.475	53.954	-39.479	-73,17%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	862.248	416.613	445.635	106,96%
a) crediti		114	-114	
b) attività disponibili per la vendita	822.244	302.710	519.534	171,63%
d) passività finanziarie	40.004	113.789	-73.785	-64,84%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7.010	-3.642	10.652	292,47%
Margine dell'attività finanziaria (voci 70-80-90-100-110)	994.168	141.075	853.093	604,71%
120. Margine di intermediazione	17.758.510	16.258.604	1.499.906	9,22%

Il margine di intermediazione si è attestato a 17.758.510 Euro, con un incremento di 1.499.906 di Euro pari al 9,22% rispetto al 31.12.2011. Più in dettaglio:

- le commissioni attive registrano un incremento di 548 mila Euro (+10,29%), all'interno delle stesse, si evidenzia una contrazione delle commissioni di distribuzione di prodotti di terzi per 155 mila Euro e altri servizi per 231 mila Euro, mentre risultano in crescita le commissioni attive di collocamento titoli per 101 mila Euro, le commissioni di servizi incassi e pagamenti per 141 mila Euro e le commissioni tenuta e gestione conti correnti per 683 mila Euro;
- le commissioni passive crescono di 364.687 Euro (+45,71%), all'interno delle stesse si evidenzia una sostanziale stabilità ad eccezione delle commissioni corrisposte per garanzie ricevute da parte dello Stato Italiano sull'emissione di un prestito obbligazionario utilizzato come sottostante per operazione di finanziamento con la BCE per Euro 350 mila;
- i dividendi e proventi simili decrescono di 51.678 Euro (-65,33%);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione segna un incremento di 487.963 Euro da attribuire a maggiori utili, minori perdite realizzate nel corso dell'esercizio e a minori minusvalenze del portafoglio di negoziazione rispetto all'esercizio precedente;
- il risultato netto dell'attività di copertura segna un decremento di 39.479 Euro (-73,17%); il dato è costituito dai risultati delle valutazioni dei derivati di copertura e dalle valutazioni delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura;
- utili da cessioni o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie segnano un incremento di 445.635 Euro (+106,96%), da attribuire in particolar modo a maggiori utili realizzati nell'esercizio sul portafoglio titoli AFS;
- il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value segnano un incremento di 10.652 Euro.

Il risultato netto della gestione finanziaria

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione ass.	Variazione %
120. Margine di intermediazione	17.758.510	16.258.604	1.499.906	9,22%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	2.507.830	1.644.958	862.872	52,45%
a) crediti	2.507.830	1.644.958	862.872	52,45%
140. Risultato netto della gestione finanziaria	15.250.680	14.613.646	637.034	4,36%

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 15.250.680 Euro, in miglioramento rispetto al 2011. La voce è composta dal margine di intermediazione meno le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che, a fine esercizio, ammontano ad Euro 2.507.830, risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per Euro 862.872 (+52,45%) a seguito del generalizzato deterioramento della qualità del credito.

Il fenomeno, rilevato a livello nazionale, risulta in crescita per tutto il Sistema Bancario, come conseguenza della negativa congiuntura economica attualmente in atto.

I costi operativi

	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	12.704.087	12.682.602	21.485	0,17%
a) spese per il personale	7.397.644	7.276.131	121.513	1,67%
b) altre spese amministrative	5.306.443	5.406.471	-100.028	-1,85%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e Oneri	44.201	-15.008	59.209	394,51%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	553.450	525.756	27.694	5,27%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	892	1.513	-621	-41,04%
190. Altri oneri/proventi di gestione	-1.365.649	-1.073.453	292.196	27,22%
200. Costi operativi	11.936.981	12.121.410	-184.429	-1,52%

I costi operativi sono pari ad Euro 11.936.981, con un decremento di 184.429 Euro pari al -1,52%.

In particolare:

- le spese del personale ammontano ad Euro 7.397.644 e fanno registrare un incremento dell'1,67% (+121.513 Euro), determinato in parte da maggiori costi sostenuti per il rinnovo contrattuale e da altri oneri per il personale;
- le altre spese amministrative sono pari a Euro 5.306.443 ed hanno subito un decremento, nel corso dell'anno, del 1,85% (-100.028 Euro), in linea con le previsioni del piano operativo aziendale. All'interno delle stesse i maggiori incrementi si registrano nei servizi esternalizzati resi dalla Federazione in tema di audit, compliance, risk management per 54 mila Euro e nei canoni di locazione di immobili per 95 mila Euro mentre le prestazioni professionali registrano un decremento di 200 mila Euro.

Per ulteriori dettagli sulle variazioni delle spese amministrative si fa rimando alla nota integrativa parte C, 9.5 altre spese amministrative composizione.

Le altre voci che confluiscono nei costi operativi hanno registrato le seguenti variazioni:

- accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: più 59.209 Euro (+394,51%);
- ammortamenti su attività materiali: più 27.694 Euro (+5,27%);
- ammortamenti attività immateriali: meno 621 Euro (- 41,04%);
- altri oneri e proventi di gestione: più 292.196 Euro (+27,22%).

Le voci che nel corso dell'esercizio hanno determinato i maggiori scostamenti sono le seguenti:

su oneri:

- minori oneri per transazioni su cause passive per 82 mila Euro;
- minori insussistenze e sopravvenienze per 42 mila Euro;
- maggiori ammortamenti su migliorie beni di terzi per 51 mila Euro;
- maggiori interventi al Fondo di garanzia dei depositanti in favore delle banche di Credito Cooperativo in crisi per 48 mila Euro;



su proventi

- maggiori recuperi su spese su operazioni bancarie per 80 mila Euro;
- maggiori incassi su crediti stralciati e recuperi vari per 209 mila Euro.

Di seguito i rapporti relativi a:

- costi operativi/margine di interesse: 99,04% dal 104,59% del 2011;
- spese del personale/margine di intermediazione: 41,66% dal 44,75% del 2011;
- costi operativi/margine di intermediazione: 67,22% dal 74,55% del 2011.

L'utile del periodo

L'utile d'esercizio, attestandosi a 2.668.337 Euro, registra un incremento di 1.130.640 Euro (+73,52%) rispetto all'esercizio precedente ed il rapporto utile d'esercizio/patrimonio (ROE) risulta pari al 6,20%, in incremento rispetto al 4,53% registrato nel 2011.

Il risultato netto del 2012 risulta in forte incremento rispetto all'esercizio precedente pur in presenza di maggiori rettifiche di valore su crediti; incrementano tutte le componenti del margine di intermediazione, diminuiscono i costi operativi e l'imposizione fiscale. Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pari a 645.391 Euro includono la seguente posta non ricorrente: 305.911 Euro riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità; per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti.

La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.

Voce di bilancio	31/12/2012	31/12/2011	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.313.728	2.492.220	821.508	32,96%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	645.391	954.523	-309.132	-32,38%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.668.337	1.537.697	1.130.640	73,52%
Utile/perdita dell'esercizio	2.668.337	1.537.697	1.130.640	73,52%

Redditività complessiva

Ai sensi della revisione dello IAS 1, è stato introdotto il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile dell'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente le variazioni di attività e passività imputate direttamente a patrimonio netto).

Il risultato della redditività complessiva relativa all'esercizio 2012 ammonta a 10.039.279 Euro.

Le altre componenti reddituali che concorrono alla formazione della redditività complessiva, hanno generato nell'esercizio le seguenti variazioni:

- attività finanziarie disponibili per la vendita, variazione positiva di Euro 7.496.672, dovuto al significativo recupero delle quotazioni sui titoli del comparto;
- utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, variazione negativa di Euro 125.730, dovuta all'applicazione dello IAS 19 per la rilevazione della perdita attuariale del fondo TFR.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2012	31.12.2011
Indici di bilancio (%)		
Impieghi a clientela / totale attivo	64,97%	70,22%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	79,18%	83,44%
Impieghi a clientela/raccolta diretta clientela	82,05%	84,16%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	77,95%	85,74%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	6,20%	4,53%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,40%	0,25%
Costi operativi / margine di intermediazione	67,22%	74,55%
Margine di interesse / margine di intermediazione	67,87%	71,28%
Commissioni nette / margine di intermediazione	26,53%	27,85%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,36%	1,30%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / crediti in sofferenza lordi con la clientela	38,90%	33,06%
Rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	10,88%	6,77%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative / margine di intermediazione	71,54%	78,01%
Costi / ricavi (cost/income)	69,33%	76,22%
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta totale per dipendente	7.749	7.357
Impieghi a clientela per dipendente	4.335	4.111
Margine di intermediazione per dipendente	178	156
Costo medio del personale	71	67
Totale costi operativi per dipendente	119	117

LA STRUTTURA OPERATIVA

La Rete Territoriale

La distribuzione dei prodotti della banca avviene tramite la seguente rete:

Sportelli a piena operatività:

• Sant'albano Stura	Via Vallauri, 24	Sede Legale
• Carmagnola	Salsasio - Via Chieri, 31	Sede Amministrativa
• Torino Uno	C.so Vittorio Emanuele II, 189	Sede Distaccata
• Trinità	P.zza Umberto I, 7	Filiale
• Montanera	Via Roma, 10	Filiale
• Fossano	Frazione Murazzo, 193	Filiale
• Castelletto Stura	Via Vittorio Veneto, 1	Filiale
• Fossano	Viale Regina Elena, 116/A	Filiale
• Casalgrasso	Via Torino, 34	Filiale
• Carmagnola	San Bernardo - Via del Porto, 188	Filiale
• Poirino	Via Amaretti, 8	Filiale
• Carmagnola	Via Dante, 8	Filiale
• Osasio	P.zza Castello, 10	Filiale
• Pancalieri	P.zza Vittorio Emanuele II, 10	Filiale
• Torino Due	C.so Orbassano, 128	Filiale
• Nichelino	Via Torino, 45	Filiale
• Settimo Torinese	Via Mazzini, 17/19	Filiale
• Torino Tre	C.so Matteotti, 19	Filiale
• Torino Quattro	Piazza Gran Madre di Dio, 2	Filiale

Sportelli automatici dislocati presso filiali:

Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM tranne la filiale di Montanera.



Le Risorse Umane

Relativamente alle Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2012 il numero di dipendenti a libro matricola era di 103 unità (33 donne e 70 uomini), così suddivisi:

- n. 101 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, di cui n. 5 part-time;
- n. 2 dipendenti con contratto a termine.

Si registravano tre assenze per maternità e una risorsa impegnata in distacco sindacale permanente.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.

Nel corso dell'anno si sono avvicendati trasferimenti di personale e modifiche delle mansioni attribuite. Le sostituzioni hanno permesso l'attribuzione di nuovi incarichi interessando anche le figure dei Responsabili e dei Vice Responsabili offrendo così l'opportunità di una crescita professionale.

Sistema Incentivante

Il sistema incentivante aziendale, distinto ed ulteriore, rispetto all'erogazione prevista dalla contrattazione collettiva (c.d. Premio di Risultato), ha come obiettivo il miglioramento del clima aziendale, l'incremento della produttività e lo sviluppo di una cultura del merito, nonché la promozione di un clima maggiormente partecipativo ed una più razionale ripartizione dei risultati in capo al personale dipendente di ogni area, funzione e grado.

Il sistema incentivante della Banca è un meccanismo trasparente ed oggettivo che prevede l'erogazione di un incentivo economico al raggiungimento degli obiettivi (qualitativi e quantitativi) annualmente stabiliti dallo specifico regolamento.

Si rivolge pertanto a tutto il personale dipendente seppur con l'assegnazione di obiettivi diversi a seconda del ruolo/funzione a cui attende. Esso viene costruito in stretta sinergia con la definizione dei budgets annuali che declinano operativamente le linee di sviluppo della Banca approvate dall'Organo con funzione di supervisione strategica nell'ambito del piano strategico triennale. Il sistema incentivante è orientato al principio di pari opportunità dei lavoratori ed è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati. Obiettivo primario del sistema è quello di incentivare i collaboratori dipendenti alla realizzazione della crescita aziendale indirizzandone le prestazioni verso i risultati attesi. Le erogazioni conseguenti al raggiungimento degli obiettivi previsti nel sistema incentivante aziendale costituiscono parte variabile della retribuzione.

Sistema Premiante

Il sistema premiante è costituito dai premi, non premi (ovvero dei premi non dati) e delle sanzioni, che vengono erogati alle singole risorse in funzione delle prestazioni professionali individualmente raggiunte. Questi riconoscimenti costituiscono eventuali ulteriori erogazioni di carattere discrezionale e non continuativo connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia ed efficienza e possono riguardare, ad esempio, premi di tipo gerarchico o funzionale (es. avanzamenti di grado, attribuzione di funzione o responsabilità), premi di tipo retributivo (es. corresponsione di gratifiche una tantum), premi di tipo professionale (es. conferimento di incarichi di responsabilità, possibilità di svolgere formazione o aggiornamento specialistici così da ampliare le proprie competenze professionali).

La Banca ha introdotto dal 2007 un sistema di Valutazione delle Prestazioni: a distanza di sei anni i risultati di tale sistema sono stati oggetto di una verifica che ha evidenziato l'affidabilità delle indicazioni raccolte in merito alla valutazione delle prestazioni dei collaboratori e la qualità del lavoro svolto dai singoli valutatori nel segnalare punti di forza ed elementi di debolezza presenti nelle performance dei loro collaboratori.

Lo strumento di valutazione delle prestazioni ha come obiettivo il miglioramento nella gestione delle risorse umane e, quindi, dei risultati complessivi della nostra Banca, attraverso la definizione dei risultati attesi a livello individuale e il successivo processo di verifica dei livelli conseguiti.

I principali vantaggi offerti dal sistema di valutazione possono essere così sintetizzati:

Per la Banca:

- raccogliere e tenere aggiornate le informazioni sul patrimonio umano di cui dispone;
- conoscere il contributo prestato da tutti i collaboratori al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
- responsabilizzare tutto il personale sugli obiettivi aziendali da raggiungere;
- orientare e valorizzare la prestazione di ogni persona all'interno della Banca;
- identificare percorsi formativi per lo sviluppo professionale delle singole persone.

Per i Responsabili delle Unità Organizzative (Valutatori):

- esercizio delle funzioni di coordinamento, guida e sviluppo dei collaboratori;
- confronto costante con i collaboratori approfondendone la conoscenza e migliorando, di conseguenza, l'efficienza complessiva della propria unità organizzativa, attraverso un impiego più efficace e razionale delle persone;
- miglioramento del rapporto con i propri collaboratori, prevenendo o elaborando eventuali incomprensioni e conflitti.

Per i Dipendenti (Valutati):

- confronto periodico con il proprio Responsabile sui problemi e sui possibili programmi di sviluppo dell'attività e della propria formazione;
- valutazione della propria prestazione secondo logiche trasparenti ed obiettive con individuazione delle aree di miglioramento e crescita professionale;
- documentazione certa della propria storia professionale.

Le informazioni raccolte e quelle future saranno utilizzate per attribuire al personale della Banca, attraverso un modello strutturato, dei riconoscimenti legati alla qualità e costanza della loro prestazione, con la finalità di ricompensare coloro che hanno fornito una performance qualitativamente superiore a quella normalmente attesa: in particolare gli elementi sui quali il modello di ricompense è costruito sono proprio la qualità e la costanza di prestazione.

Attività formativa

La formazione rappresenta un incontro tra potenzialità, i bisogni dell'individuo e i bisogni della Banca.

Obiettivo generale della Banca è quello di promuovere, attraverso una cultura della formazione continua, interventi che si possano configurare in un percorso orientato ai comportamenti, che si sviluppi sul Codice Etico e su un qualificato corpo regolamentare interno per il consolidamento di una cultura aziendale basata sui valori dell'impresa, sulla conoscenza delle normative e dei rischi di non conformità, sulle conseguenze organizzative e sui costi per l'azienda che derivano da comportamenti non conformi.

La formazione è obbligatoria e continua, documentata ed efficace. Il percorso formativo, rivolto a tutto il personale della banca, assicura che la cultura di compliance sia presente dagli alti livelli della struttura fino a quelli operativi, ossia a partire dagli Amministratori, Sindaci e Alta Direzione, fino alle risorse neoassunte.

Un'adeguata formazione costituisce il primo, intrinseco, presidio dei rischi di compliance e di quelli legati a fenomeni di riciclaggio e/o finanziamento del terrorismo.

Nel 2012 l'attività formativa si è svolta sia sulla base del piano proposto dalla Federazione locale, sia attraverso corsi specialistici tenuti da consulenti esterni, oppure direttamente da personale della Banca.

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze. La formazione in aula e a distanza ha coinvolto circa l'80% del personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Basilea2, Compliance, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Sotto il profilo della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, l'Azienda è intervenuta, ove ancora necessario, per migliorarne il livello, con speciale riguardo al rischio rapina prevedendo un adeguato piano formativo nel rispetto delle norme previste per la formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti, contenute nell'accordo Stato Regione del 21 dicembre 2011.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge infine un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la professionalità profusi nell'esercizio delle proprie funzioni, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda, in un contesto di perdurante difficoltà del mondo economico-finanziario.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sotto il profilo organizzativo, nel corso del 2012, non sono state apportate modifiche strutturali all'impianto organizzativo aziendale ma si è provveduto a consolidare soluzioni adottate nel corso dell'anno precedente, con particolare riferimento allo sviluppo dell'Ufficio Private ed al consolidamento dell'utilizzo mirato dei servizi offerti dall'*outsourcer* SBA. A quest'ultimo e nell'ottica di un sempre maggiore contenimento dei costi, è stato confermato il decentramento di tutti i processi operativi ad alto contenuto amministrativo. Per quanto riguarda la struttura commerciale, a giugno 2012 è stato inaugurato il quarto sportello sulla piazza di Torino, con l'obiettivo di ampliare ulteriormente l'operatività della Banca su tale piazza. La filiale, situata in Piazza Gran Madre, si colloca in un tessuto sociale medio alto caratterizzato anche dalla presenza di interessanti attività commerciali.

È continuato, nel 2012, il progetto aziendale finalizzato a migliorare la relazione con la clientela al fine di approfondirne la conoscenza, capirne ed interpretarne i comportamenti in modo da individuare le azioni di sviluppo e di fidelizzazione più opportune da adottare. Il mantenimento di una relazione di medio/lungo periodo con la clientela viene considerato un elemento in grado, da un lato di generare valore per l'impresa, dall'altro di migliorare sensibilmente l'immagine aziendale rafforzandone il vantaggio competitivo.

Per quanto riguarda l'aspetto prettamente organizzativo, è stata avviata, negli ultimi mesi del 2012, la migrazione di tutta la documentazione aziendale (compresa la mappatura dei processi aziendali) dalla piattaforma GRACE alla nuova piattaforma SIO; il progetto, che proseguirà per tutto il 2013, permetterà alla Banca di avere a disposizione uno strumento di grande potenzialità e flessibilità, a supporto dell'organizzazione aziendale.

Anche nel corso del 2012, come e più che negli esercizi precedenti, si è registrata la frenetica evoluzione del contesto normativo di riferimento, con il coinvolgimento di tutta la struttura aziendale, sia di Sede che di Filiale, nell'impegnativa attività di adeguamento allo stesso; mentre gli Uffici Centrali sono stati impegnati nella costante revisione ed adeguamento della regolamentazione interna e dei processi di lavoro, le Filiali hanno dovuto adeguare il proprio *modus operandi* ed ampliare le proprie competenze in ambito normativo - in particolare per quanto riguarda l'antiriciclaggio - presupposto essenziale per il corretto svolgimento dell'attività bancaria.



Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06

- Il 30 giugno 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari introdotte, in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 276, con il 9° aggiornamento della Circolare 263/96 e dirette a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante dagli investimenti in imprese finanziarie e non finanziarie nonché a promuovere la corretta gestione dei rischi e dei conflitti di interesse inerenti all'assunzione di partecipazioni.
- Aspetto di particolare interesse è l'estensione del perimetro della nuova disciplina alle forme innovative di partecipazione al capitale d'impresa. Le nuove disposizioni prevedono, infatti, che l'investimento di una banca in *equity* di altre imprese possa avvenire - oltre che direttamente mediante l'acquisizione di azioni o quote di capitale in una società o altre forme di partnership - in via indiretta per il tramite di soggetti interposti tra la banca e l'impresa oggetto dell'investimento finale (c.d. investimenti indiretti in *equity*). Ulteriore importante elemento di novità è rappresentato dal fatto che le nuove disposizioni dettano, alla Sezione VII, principi in materia di organizzazione e controlli interni. Più precisamente, le disposizioni sanciscono che gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni della banca (o della capogruppo) devono essere volti a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che si possono realizzare tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, in particolare quella di erogazione del credito.

La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di compliance. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, nella seduta del 18 giugno 2012. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle policy sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.

Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche

- Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche.
- La lettera prende spunto dalle Linee-guida, elaborate dall'Autorità Bancaria Europea, l'EBA, sul governo delle banche (*EBA Guidelines on Internal Governance*, 27 settembre 2011) che definiscono criteri per assicurare una composizione degli Organi Aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. Tali Linee-guida costituiscono, come richiamato nella lettera, "fin d'ora - sia per le banche, che per l'Autorità di Vigilanza - criteri con i quali interpretare e valutare la corretta applicazione delle attuali disposizioni". In tale ambito, è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti relativi agli Organi di governo ritenuti di particolare importanza per assicurare efficacia all'azione degli stessi e suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di (i) professionalità e composizione, (ii) funzionalità. Nella lettera, è stato richiesto alle Banche di sviluppare un'autovalutazione e produrre una "fotografia" della composizione e funzionalità degli Organi di governo, valutandone la capacità di assolvere il ruolo e i compiti agli stessi attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento. In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario- regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario.

A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che il piano formativo per i Componenti del Consiglio sia stato coerente con le caratteristiche operative e di mercato, l'evoluzione del contesto normativo e in stretto raccordo con le iniziative di Categoria, prevedendo lo **sviluppo delle competenze** nelle seguenti aree tematiche:

- *antiriciclaggio e trasparenza;*
- *ruolo e responsabilità degli organi collegiali;*
- *processi di governo e gestione dei rischi (in particolare credito e liquidità);*
- *l'ICAAP il processo di pianificazione strategica;*
- *la compliance e le principali normative di riferimento;*
- *la specificità mutualistica;*
- *l'evoluzione del quadro prudenziale di riferimento in relazione alle innovazioni che verranno apportate da Basilea3;*
- *aspetti di valutazione del FGI per attribuire i rating alle associate;*
- *partecipazione al Convegno periodico del Credito Cooperativo.*

Le tematiche affrontate nei corsi di formazione sono state di contenuto adeguato a mantenere appropriato il livello di professionalità sull'attività bancaria e sulla conoscenza della normativa di riferimento in considerazione anche della sua continua evoluzione.

Ciò nonostante, il Consiglio di amministrazione:

- al fine di migliorare i profili qualitativi;
- considerata la rapidità dei mutamenti e la crescente complessità del contesto di riferimento;
- in ottica di assicurare, preservare e adeguare un bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo,

ha predisposto un programma formativo da tenere presso la Banca, con l'intervento dei dipendenti - capi servizio e di ufficio, per il sistematico aggiornamento dei componenti il Consiglio sulle aree, a titolo semplificativo, sopra menzionate.

Alcuni interventi specifici sono stati effettuati per adeguare i processi di lavoro alle seguenti nuove normative:

Gestione del contante

La Banca ha recepito le linee guida in materia di gestione del contante, tese ad assicurare che gli enti creditizi e tutti i soggetti che si occupano di gestione del contante redistribuiscono, unicamente, banconote in Euro di cui siano state controllate autenticità ed idoneità. In generale l'operatività è stata resa conforme con le previsioni Normative, le quali si pongono l'obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere, presso gli sportelli bancari o mezzo *cash dispenser*, banconote contraffatte o non idonee. A tal fine le filiali che operano come luoghi di contazione sono state adeguatamente supportate e potenziate con apposite *cash machine*, mentre quelle prive di adeguati supporti informatici sono assistite da un *Service* esterno per la gestione del contante destinato ad essere erogato tramite sportelli ATM. Tutto il personale è stato adeguatamente informato e formato in merito all'operatività da seguire per il rispetto della normativa e sono stati messi in atto presidi adeguati per il contenimento dei potenziali rischi inerenti l'attività in questione; detti presidi, tra l'altro, disciplinano comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Anche l'attività di controllo è stata integrata con l'ausilio del servizio di Audit della Federazione locale.

Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06

La disciplina delle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, collettivamente, soggetti collegati) mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. A tal fine, l'Autorità di Vigilanza dispone che le banche si dotino di un sistema di presidi per la gestione di tali fattispecie:

- o procedure deliberative - in termini di **soggetti coinvolti nel processo deliberativo e attività attribuite ai medesimi** - di cui la Banca si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle operazioni con soggetti collegati
- o limiti, riferiti al patrimonio di vigilanza, all'assunzione di attività di rischio verso soggetti collegati
- o **politiche interne nei confronti di soggetti collegati** revisionate con cadenza almeno triennale.

In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid

L'ESMA (*European Securities and Markets Authority*) ha emanato, il 25 giugno 2012, Linee Guida in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della Funzione di Compliance nell'ambito della Direttiva MiFID. Le Linee Guida non introducono nuovi obblighi normativi, tuttavia sono dirette a fornire chiarimenti interpretativi utili ad indirizzare gli intermediari nell'applicazione degli obblighi prescritti dalla MiFID in tema di valutazione di adeguatezza e di compliance. Le Linee Guida aventi ad oggetto la valutazione di adeguatezza, applicabili a decorrere dal 22 dicembre 2012, richiamano l'attenzione sulla necessità di svolgere una valutazione degli investimenti che preveda l'utilizzo e la conseguente valorizzazione di una pluralità di variabili afferenti, da un lato, alle caratteristiche della clientela servita e, dall'altro, alle specificità dei prodotti. In particolare, l'ESMA si focalizza sui seguenti temi:

- elementi necessari per comprendere le caratteristiche dei clienti e degli investimenti;
- qualificazione del personale di vendita;
- quantità delle informazioni da raccogliere presso la clientela;



- affidabilità delle informazioni fornite dalla clientela;
- aggiornamento delle informazioni;
- conservazione della documentazione.

Le Linee Guida aventi ad oggetto i requisiti della funzione di compliance, applicabili a decorrere dal 26 gennaio 2013, richiamano l'attenzione sulla necessità per gli intermediari di istituire, coerentemente con le proprie specificità e nel rispetto del principio di proporzionalità, una funzione aziendale di compliance, incaricata, tra l'altro, di assicurare, in modo permanente e indipendente, il controllo della conformità alla disciplina di settore dei processi e delle procedure per la prestazione dei servizi e delle attività di investimento. In particolare l'ESMA si concentra sui seguenti temi:

- la responsabilità della Funzione di Compliance nel monitoraggio, reporting e consulenza;
- i requisiti organizzativi della Funzione di Compliance secondo standard di efficienza, stabilità e indipendenza;
- la relazione con le altre funzioni di controllo e l'esternalizzazione di attività della Funzione di Compliance; e
- i riferimenti per una revisione degli approcci di vigilanza da parte delle Autorità competenti.

Le indicazioni di cui sopra si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere.

Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.

Nel mese di settembre 2012, la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli, definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi ed a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo ed i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo al fine di rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da adottare.

Accordi in relazione alla moratoria debiti PMI

Permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI, la Banca ha aderito alla proroga, fino al 31 dicembre 2013, del termine di validità delle "Nuove misure per il credito alle PMI" e dei due *plafond* dedicati (Crediti PA e Progetti Investimenti Italia).

Infine, per quanto riguarda gli sviluppi in ambito tecnologia ed informatica la Banca, che da tempo ha affidato in *outsourcing* alla Servizi Bancari Associati la maggior parte dei servizi informatici, ha avviato, con la collaborazione dello stesso *outsourcer*, il progetto di virtualizzazione dei *desktop*, volto a rendere maggiormente efficienti i posti lavoro e garantire la massima sicurezza dei dati, in termini di *privacy* e di continuità operativa. Nel corso del 2012, inoltre, la Banca ha dismesso il proprio *server* di posta elettronica interno, in luogo del sistema di posta elettronica Zimbra in uso presso SBA: tale scelta è stata dettata da esigenze di maggiore sicurezza dei dati residenti presso il CED SBA.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

L'anno appena concluso ha visto la banca impegnata nella diffusione delle proposte commerciali riservate in particolare ai privati, quali conti correnti a zero spese mensili oppure con costi contenuti, attraverso l'attivazione di canali differenti quali:

- una campagna di comunicazione su organi di stampa - periodici locali e quotidiani;
- uno spazio riservato sul sito aziendale;
- la definizione di una specifica cartellonistica;
- la comunicazione delle caratteristiche dei prodotti svolta nell'ambito di eventi mirati a carattere locale proposti in collaborazione con realtà associative del territorio.

Allo stesso modo è stata avviata la promozione delle proposte di finanziamento agevolato riservato ai giovani, alle famiglie e dei finanziamenti inerenti l'ambito del rinnovo delle fonti energetiche.

Per quanto concerne la clientela private, durante l'anno sono state proposte delle tavole rotonde aperte a clienti e non, al fine di illustrare la filosofia e gli obiettivi del servizio di consulenza proposto.

Permane il ruolo primario degli operatori di sportello, primari interlocutori della clientela reale e potenziale, impegnati nella promozione commerciale diretta.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

Il Sistema dei Controlli Interni

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e, inoltre, le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo ai diversi livelli, tutti convergenti con l'obiettivo di assicurare l'efficienza e l'efficacia ai processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare l'azienda dalle perdite economiche, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo, in tale ambito, efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo, al mutare del contesto interno ed esterno. La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello, di *business* ed operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischi i quali attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte "E" della Nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura -.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

✓ I livello

- **controlli di linea:** sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni, oppure sono incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

✓ II livello

- **controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi):** sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa,** (Funzione esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo all'Azienda la relativa responsabilità): svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale,** (Funzione esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo all'Azienda la relativa responsabilità): svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

✓ III livello

- **attività di revisione interna (Internal Auditing)** -Funzione esternalizzata alla Federazione locale, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*); detta evoluzione, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, ha interessato l'impianto dei controlli sui rischi aziendali nel suo complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti la quale costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/ valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi stessi; a tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. In relazione all'attività di valutazione dei rischi, considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno non limitarsi all'adozione di un'unica misura (regolamentare) del

livello di esposizione, ma di ricorrere ad una molteplicità di indicatori al fine di avere una valutazione più completa del proprio livello di esposizione ai rischi stessi. Di conseguenza, per quanto riguarda le fattispecie di rischi quantificabili, la valutazione è effettuata utilizzando le metodologie di calcolo degli assorbimenti patrimoniali previste dall'Autorità di Vigilanza nella Circolare 263/06 (metrica "Regolamentare"), integrate da strumentazioni o metriche più sofisticate, utilizzate ai fini di un miglior presidio ed un monitoraggio più accurato, ma che non conducono alla quantificazione di un *buffer* di capitale (approccio "Gestionale interno"). I rischi difficilmente misurabili quantitativamente sono valutati stimando la probabilità di accadimento e l'impatto economico degli eventi che li possono generare: essi vengono affrontati mediante sistemi di controllo ed attenuazione.

Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto emerso dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di non conformità e rischio di capitale. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di *business* con gli obiettivi di rischio/rendimento e quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati; inoltre, la Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati agli Organi di Governo e Controllo, alla Direzione Generale ed alle Funzioni Aziendali interessate.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione del rapporto costi/benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità ed indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un Responsabile della Funzione all'interno dell'Azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multi-disciplinari presenti all'interno della Federazione locale e di *standard* metodologici basati sulle *best practice*, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federpiemonte lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità, formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile Interno all'azienda e degli Organi di vertice, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività e la possibilità, ove ne ricorrano le necessità, di rivedere le condizioni applicate.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione; coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer*, nell'ambito del Processo di gestione del rischio in argomento.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria e, in linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *report* presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione locale lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della Funzione stessa; a tal fine è stato stipulato un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno all'azienda e degli Organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità e la possibilità, per le Autorità di Vigilanza e la UIF, di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* e sono presentati al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, anch'essa esternalizzata alla locale Federazione, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione ed attraverso verifiche puntuali, richieste in corso d'anno, sull'operatività delle diverse funzioni coinvolte. In tale ambito, effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio. In relazione all'attività condotta, la Funzione *Internal Audit* produce appositi *report* destinati agli Organi di vertice, al referente interno (*link auditor*) ed alle Funzioni di volta in volta coinvolte in dette attività; i *report* citati vengono successivamente riscontrati dalla Banca al fine di illustrare i provvedimenti adottati per la risoluzione delle criticità riscontrate.

Nel corso del 2012, gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato (Credito, Finanza, MiFid e Liquidità), di Governo (Sistemi di remunerazione ed incentivazione), Infrastrutturali (Sistema informativo - Gestione accessi) e Normativi (Trasparenza e Usura). L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei *report* prodotti per ogni verifica di processo e del *report* consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e, inoltre, riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione ed allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* ed al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA). La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti ed obbligazionisti.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, gli amministratori, alla luce dei positivi risultati dell'esercizio 2012 e del livello di patrimonializzazione raggiunto dalla Banca, ritengono che non sussistano incertezze tali da far sorgere problematiche significative circa la capacità dell'azienda di proseguire la propria attività in continuità aziendale. Le principali incertezze individuate, legate essenzialmente alla crisi dei mercati e alla congiuntura economica non favorevole prevista per il 2013, non risultano essere tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

L'attività di acquisizione di nuovi soci è posta come obiettivo per accrescere il radicamento territoriale della Banca nella zona di competenza, considerato anche il doveroso rispetto del vincolo di operatività prevalente verso soci, imposto dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dall'attuale diritto societario.

L'ampliamento della base sociale continua a rappresentare lo strumento per consolidare la forza della Banca in quanto, insieme al valore capitale, si unisce il valore umano. Particolare attenzione è rivolta ai giovani la cui adesione, garante di un ricambio generazionale, è sicurezza per il futuro e per la continuità aziendale.

I nuovi ingressi sono stati favoriti dalla richiesta di sottoscrizione di un'unica azione sociale del valore nominale di Euro 2,58, astenendosi dall'aumento dell'importo del sovrapprezzo da versare il quale risulta fermo, ormai da anni, ad Euro 103,29.

Vengono costantemente promosse e riconfermate politiche di *pricing* a favore dei Soci, verso i quali la Banca si rivolge sempre in modo privilegiato offrendo, ad esempio, sconti nella partecipazione ad iniziative di viaggio o di soggiorno. Il Consiglio di amministrazione, con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, valuta in modo sistematico e scrupoloso le richieste, verificando il possesso dei requisiti previsti dallo Statuto sociale oltre a verificare la moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti.

Al 31.12.2012 la percentuale di impieghi verso i Soci era pari al 68,50%, mentre la percentuale di raccolta da Soci era pari al 36,43%.

Nel corso del 2012 sono entrati 206 nuovi Soci e ne sono usciti 71; a fine anno la compagine sociale era composta da 5.012 Soci, rispetto ai 4.877 registrati al 31.12.2011.



FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio stesso.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

In un contesto storico e sociale molto complicato e particolare, all'interno del quale in ogni istante c'è il serio rischio di venire travolti dal mutare degli eventi, la nostra BCC ha continuato a confermare numeri con scrupolosa metodicità.

La BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura ha chiuso un proficuo 2012 con un incremento della raccolta diretta del 4,08 % e un rapporto impieghi e raccolta dell'83,13% confermato al 31.03.2013 con un confortante +2% della stessa e un incoraggiante 80,44% raccolta/impieghi.

Questa continuità positiva di dati non può che confermare la fiducia costante del territorio nei confronti della Banca che intende continuare a svolgere un ruolo strategico di sostegno all'economia del territorio, ruolo cui la Banca non intende sottrarsi per dovendo preservare l'equilibrio di una sana e prudente gestione.

Le sfide da affrontare sono tra le più complesse che si siano mai presentate, sia a livello di sistema paese che sistema bancario, a tal riguardo la Banca è chiamata a trovare soluzioni innovative e al tempo stesso efficienti.

Competenza delle persone, alta tecnologia nei processi aziendali, fidelizzazione della clientela e ottimizzazione dei costi.

Semplice a dirsi: sono queste le sfide che la BCC dovrà affrontare nel 2013; la fiducia accordata dai soci/clienti mette il CDA nella condizione di elaborare strategie di sviluppo territoriale semplici ma efficaci che consentano alla Banca di essere al centro e di supporto all'economia locale, mediante una prudente, quanto capillare e costante erogazione dei crediti.

Essere banca di territorio significa anche, o meglio soprattutto, consigliare accompagnare i propri soci nei loro investimenti evitando di assecondarli supinamente finanziando operazioni palesemente non produttive esclusivamente sulla base di valide garanzie e prive di valore aggiunto.

L'attenzione dimostrata dalla BCC nella qualità del credito erogato è suffragata dai numeri espressi al 31.12.2012:

- Sofferenze Lorde 2,20% sul totale degli impieghi lordi
- Sofferenze Nette 1,36% sul totale degli impieghi netti
- Partite Anomale Lorde 4,97% sul totale degli impieghi lordi

Numeri che si possono definire confermati al 31.03.2013.

Nel mese di gennaio 2013 la Banca ha approvato il Piano strategico 2013-2015 che ha come obiettivo la formulazione ed all'implementazione delle strategie aziendali, fornendo un percorso logico e strutturato che permetta agli Organi aziendali di identificare le scelte strategiche da intraprendere, allocare correttamente le risorse, valutare scenari ed opzioni alternative percorribili, anticipare eventuali problematiche e garantire l'adeguato *commitment* delle diverse strutture aziendali sugli obiettivi identificati.

Incremento della Raccolta - crescita del patrimonio - profilo di rischio contenuto - sviluppo del territorio sono le prerogative del 2013.

CONSIDERAZIONI FINALI

Cari soci

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

È grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". È grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria.

È grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Tensione ideale. Realismo pragmatico. Volontà determinata. Sono ingredienti che non ci mancheranno.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a Euro 2.668.336,66. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale indivisibile: (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	<i>Euro</i>	2.395.057,89
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione: (pari allo 3% degli utili netti annuali)	<i>Euro</i>	80.050,10
3. Ai fini di beneficenza e mutualità:	<i>Euro</i>	150.000,00
4. A distribuzione di dividendo ai soci, nella ragione del 3% annuo, calcolato pro rata temporis sul valore nominale dell'azione, senza arrotondamento per eccesso e pagabile dal 1 luglio 2013:	<i>Euro</i>	43.228,67

I dividendi fino a concorrenza di 1 Euro, sono tenuti a disposizione dei soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Carmagnola li 25 marzo 2013

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE







Schemi di Bilancio



STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		31-12-2012	31-12-2011
10	Cassa e disponibilità liquide	2.710.693	2.481.804
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	97.261	780.893
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	125.563.258	119.673.972
60	Crediti verso banche	79.525.810	28.451.668
70	Crediti verso clientela	433.456.637	427.589.671
80	Derivati di copertura	248.645	265.656
110	Attività materiali	10.319.374	10.512.156
120	Attività immateriali	1.777	1.464
130	Attività fiscali	2.275.797	4.711.125
	a) correnti	352.210	46.299
	b) anticipate	1.923.587	4.664.826
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	347.885	43.067
150	Altre Attività	12.994.830	14.419.973
	Totale dell'attivo	667.194.082	608.888.382

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31-12-2012	31-12-2011
10	Debiti verso banche	76.897.125	52.958.199
20	Debiti verso clientela	312.014.710	278.397.740
30	Titoli in circolazione	214.508.181	228.198.645
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.778.862	1.473.691
60	Derivati di copertura	340.707	303.985
80	Passività fiscali	1.616.310	758.518
	a) correnti	397.739	167.653
	b) differite	1.218.571	590.865
100	Altre passività	10.790.385	7.956.833
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.314.601	1.206.903
120	Fondi per rischi ed oneri	2.192.705	2.123.301
	b) altri fondi	2.192.705	2.123.301
130	Riserve da valutazione	699.000	(6.671.942)
160	Riserve	40.360.343	38.975.508
170	Sovraprezzi di emissione	404.552	388.979
180	Capitale	1.608.264	1.280.325
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.668.337	1.537.697
	Totale del passivo e del patrimonio netto	667.194.082	608.888.382

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili).

Le voci riclassificate al 31.12.2011 sono le seguenti:

voce 130 Riserve da Valutazione e voce 200 utile d'esercizio.

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".



CONTO ECONOMICO

Conto Economico

Voci		31-12-2012	31-12-2011
10	Interessi attivi e proventi assimilati	19.011.233	17.013.984
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.958.516)	(5.424.767)
30	Margine di interesse	12.052.717	11.589.217
40	Commissioni attive	5.874.137	5.326.137
50	Commissioni passive	(1.162.512)	(797.825)
60	Commissioni nette	4.711.625	4.528.312
70	Dividendi e proventi simili	27.420	79.098
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	83.015	(404.948)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	14.475	53.954
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	862.248	416.613
	a) crediti		114
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	822.244	302.710
	d) passività finanziarie	40.004	113.789
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	7.010	(3.642)
120	Margine di intermediazione	17.758.510	16.258.604
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.507.830)	(1.644.958)
	a) crediti	(2.507.830)	(1.644.958)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	15.250.680	14.613.646
150	Spese amministrative	(12.704.087)	(12.682.602)
	a) spese per il personale	(7.397.644)	(7.276.131)
	b) altre spese amministrative	(5.306.443)	(5.406.471)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(44.201)	15.008
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(553.450)	(525.756)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(892)	(1.513)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.365.649	1.073.453
200	Costi operativi	(11.936.981)	(12.121.410)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	29	(16)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.313.728	2.492.220
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(645.391)	(954.523)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.668.337	1.537.697
290	Utile (Perdita) d'esercizio	2.668.337	1.537.697

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili).

Le voci riclassificate al 31.12.2011 sono le seguenti:

voce 150 a) spese per il personale, voce 200 costi operativi, voce 250 utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte, voce 260 imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente, voce 270 utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte, voce 290 utile d'esercizio.

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		31-12-2012	31-12-2011
10	Utile (Perdita) d'esercizio	2.668.337	1.537.697
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.496.672	(5.793.998)
90	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(125.730)	13.377
110	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	7.370.942	(5.780.621)
120	Redditività complessiva (voce 10+110)	10.039.279	(4.242.924)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Le voci riclassificate al 31.12.2011 sono le seguenti: voce 10 utile (perdita) d'esercizio e voce 90 utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti.

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".



PATRIMONIO NETTO 31/12/2012

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2012

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al		
	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2012	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012	31-12-2012
Capitale	1.280.325		1.280.325											1.608.264
a) azioni ordinarie	1.280.325		1.280.325				327.939							1.608.264
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	388.979		388.979				15.573							404.552
Riserve	38.975.508		38.975.508	1.384.835										40.360.343
a) di utili	39.018.252		39.018.252	1.384.835										40.403.087
b) altre	(42.744)		(42.744)											(42.744)
Riserve da valutazione	(6.671.942)		(6.671.942)										7.370.942	699.000
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.537.697		1.537.697	(1.384.835)	(152.862)								2.668.337	2.668.337
Patrimonio netto	35.510.567		35.510.567		(152.862)		343.512						10.039.279	45.740.496

PATRIMONIO NETTO 31/12/2011

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31-12-2011

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al				
	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale		Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2011	
Capitale	153.719		153.719											31-12-2011	1.280.325
a) azioni ordinarie	153.719		153.719												1.280.325
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	368.274		368.274												388.979
Riserve	37.771.797		37.771.797	1.203.711											38.975.508
a) di utili	37.814.541		37.814.541	1.203.711											39.018.252
b) altre	(42.744)		(42.744)												(42.744)
Riserve da valutazione	(891.321)		(891.321)												(6.671.942)
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	1.323.413		1.323.413	(1.203.711)	(119.702)										1.537.697
Patrimonio netto	38.725.882		38.725.882		(119.702)		1.147.311								(4.242.924)
															35.510.567

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili).

Le voci riclassificate al 31.12.2011 sono le seguenti: riserve da valutazione e utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".



Rendiconto Finanziario - Metodo Indiretto

		Importo	
		31-12-2012	31-12-2011
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	3.046.807	4.161.279
	- risultato d'esercizio (+/-)	2.668.337	1.537.697
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività	(2.000)	191.000
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(357.718)	(569.641)
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.558.880	1.684.394
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	554.000	528.000
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	175.000	88.000
	- imposte e tasse non liquidate (+)	358.852	128.766
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto		
	- altri aggiustamenti (+/-)	(2.908.544)	573.063
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(53.124.412)	(86.088.065)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	636.000	29.000
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	5.985.000	(55.385.000)
	- crediti verso banche: a vista	(58.081.678)	(2.549.329)
	- crediti verso banche: altri crediti	6.979.535	(17.379.807)
	- crediti verso clientela	(7.515.371)	(7.631.825)
	- altre attività	(1.127.898)	(3.171.104)
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	50.348.841	81.818.518
	- debiti verso banche: a vista	37.326	(298.957)
	- debiti verso banche: altri debiti	23.901.600	51.400.452
	- debiti verso clientela	33.616.970	13.934.403
	- titoli in circolazione	(14.885.348)	14.468.886
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	320.000	41.000
	- altre passività	7.358.293	2.272.734
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	271.236	(108.268)
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	32.000	79.000
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	28.000	79.000
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	4.000	
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	366.000	776.299
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	365.000	775.299
	- acquisti di attività immateriali	1.000	1.000
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(334.000)	(697.299)
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie	343.512	1.147.310
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(51.859)	(39.702)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	291.653	1.107.608
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	228.889	302.041

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31.12.2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento dei principi contabili).

Le voci riclassificate nel rendiconto finanziario alla parte a) Attività operativa - Gestione al 31.12.2011 sono le seguenti:

Utile d'esercizio 2011 rettificato per - 13.377 mila euro rispetto al bilancio pubblicato;
altri aggiustamenti (+/-) rettificati per + 13.377 mila euro rispetto al bilancio pubblicato.

Riconciliazione - Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31-12-2012	31-12-2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.481.804	2.179.763
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	228.889	302.041
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.710.693	2.481.804



NOTA INTEGRATIVA



PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

I dati contenuti nelle tabelle di **Nota Integrativa** sono espressi in *migliaia di euro*.

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2012 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, e successive modificazioni e integrazioni, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, e successive modificazioni e integrazioni.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.



Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorchè abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2011, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informazione fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informazione relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informazione di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai “piani a benefici definiti”. In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali “piani a benefici definiti” lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico;
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare “volatilità” dei risultati, dovuta in special modo all’impatto degli utili e delle perdite attuariali. Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. È peraltro consentita l’applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio. Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI - Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo. Sulla base di quanto precede, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale all’imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto. Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell’esercizio precedente e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo. Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
130 - Riserva da valutazione	-6.685.319	13.377	-6.671.942
160 - Riserve			
200 - Utile d'esercizio	1.551.074	-13.377	1.537.697
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	-7.257.681	-18.450	-7.276.131
200 - Costi operativi	-12.102.960	-18.450	-12.121.410
250 - Utile (Perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.510.670	-18.450	2.492.220
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-959.596	5.074	-954.523
270 - Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.551.074	-13.377	1.537.697
290 - Utile d'esercizio	1.551.074	-13.377	1.537.697
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita) d'esercizio	1.551.074	-13.377	1.537.697
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	0	-13.377	-13.377
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-5.793.998	0	-5.793.998
120 - Redditività complessiva	-4.242.924	0	-4.242.924
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna “Modifica saldi di apertura”			
Riserve da valutazione - colonna “Modifica saldi di apertura”			
Riserva da valutazione - colonna Redditività complessiva es. 2011	-6.685.319	-13.377	-6.671.942
Utile (Perdita) d'esercizio - colonna Redditività complessiva es. 2011	1.551.074	-13.377	1.537.697

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all’interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell’allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.



A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita*".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Nella voce crediti rientrano anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.



Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali esposizioni incagliate, esposizioni scadute e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.



Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di *fair value* dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.



7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.



Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.



Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del passivo dello stato patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Se non è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 “Altre informazioni”, la voce di conto economico interessata è “*Spese amministrative a) spese per il personale*”.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.



Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.



A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" - OCI. Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income). La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "Fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "Spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente*) e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio, pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.



Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*, si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *info provider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.

18 - Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D.L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali (ovvero in caso di perdita civilistica) le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici. La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce "certezza" al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata.



Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, "attività fiscali correnti".

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse. Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130 di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quello precedente alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	97			781		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	116.173	5.283	4.107	111.191	4.375	4.108
4. Derivati di copertura		249			266	
Totale	116.270	5.532	4.107	111.972	4.641	4.108
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value		1.779			1.474	
3. Derivati di copertura		341			304	
Totale		2.120			1.778	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi esclusivamente titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie non qualificate in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.



A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			4.108	
2. Aumenti				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni			1	
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:			1	
3.3.1 Conto economico			1	
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			4.107	

L'importo di cui alla voce 3.3.1 "Perdite imputate a conto economico" si riferisce alla perdita realizzata in fase di conversione della partecipazione di ICCREA BANCA IMPRESA in ICCREA HOLDING SPA avvenuto nel corso del 2012.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a) Cassa	2.711	2.482
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.711	2.482

La sottovoce cassa comprende valute estere per un controvalore pari a 48 mila euro.



2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	97			326		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	97			326		
2. Titoli di capitale				455		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	97			781		
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	97			781		

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A.	ATTIVITA' PER CASSA		
1.	Titoli di debito	97	326
	a) Governi e Banche Centrali		310
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		16
	d) Altri emittenti	97	
2.	Titoli di capitale		455
	a) Banche		73
	b) Altri emittenti		382
	- imprese di assicurazione		46
	- società finanziarie		27
	- imprese non finanziarie		309
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale A	97	781
B.	STRUMENTI DERIVATI		
	a) Banche		
	- fair value		
	b) Clientela		
	- fair value		
	Totale B		
	Totale (A+B)	97	781

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	326	455			781
B. Aumenti	10.295	290	149		10.734
B.1 Acquisti	10.275	220	149		10.644
B.2 Variazioni positive di fair value					
B.3 Altre variazioni	20	70			90
C. Diminuzioni	10.524	745	149		11.418
C.1 Vendite	10.487	733	147		11.367
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value	3				3
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	34	12	2		48
D. Rimanenze finali	97				97

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 84 mila euro, così suddivisi:

70 mila euro relativi a titoli di capitale;

14 mila euro relativi a titoli di debito.

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- Perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 47 mila euro, così suddivisi:

12 mila euro relativi a titoli di capitale;

33 mila euro relativi a titoli di debito;

2 mila euro relativi a quote di Oicr.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	116.173	5.283		111.191	4.375	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	116.173	5.283		111.191	4.375	
2. Titoli di capitale			4.107			4.108
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.107			4.108
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	116.173	5.283	4.107	111.191	4.375	4.108

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono pertanto comprese partecipazioni non qualificate detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa - Roma (73.516 azioni - valore nominale Euro 51,65)	3.797	3.799
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PIEMONTE VALLE D'AOSTA E LIGURIA (3.773 quote - valore nominale Euro 52,00)	196	196
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma (1 quota da Euro 1.032,91)	1	1
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa-Cuneo (1.100 azioni - valore nominale Euro 100)	110	110



4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Titoli di debito	121.456	115.566
	a) Governi e Banche Centrali	112.166	101.426
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	8.305	13.225
	d) Altri emittenti	985	915
2.	Titoli di capitale	4.107	4.108
	a) Banche		577
	b) Altri emittenti	4.107	3.531
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.800	3.224
	- imprese non finanziarie	307	307
	- altri		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	Totale	125.563	119.674

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	115.566	4.108			119.674
B. Aumenti	109.027				109.027
B.1 Acquisti	92.776				92.776
B.2 Variazioni positive di fair value	8.758				8.758
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	7.493				7.493
C. Diminuzioni	103.137	1			103.138
C.1 Vendite	96.583				96.583
C.2 Rimborsi	3.000				3.000
C.3 Variazioni negative di fair value	5				5
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	3.549	1			3.550
D. Rimanenze finali	121.456	4.107			125.563

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B.5 e C.6 sono indicati, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B.5 Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione, per 1.037 mila euro.

Nella sottovoce C.6 Diminuzioni - altre variazioni sono compresi:

- Perdite da negoziazione, per 215 mila euro.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A.	Crediti verso Banche Centrali		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
B.	Crediti verso banche	79.526	28.451
1.	Conti correnti e depositi liberi	62.756	4.702
2.	Depositi vincolati	8.181	23.499
3.	Altri finanziamenti:	62	
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri	62	
4	Titoli di debito	8.527	250
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito	8.527	250
	Totale (valore di bilancio)	79.526	28.451
	Totale (fair value)	79.634	28.459

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, voce "conti correnti e depositi liberi" e "depositi vincolati", il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 382 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria di 3.091 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca S.p.A.

Nella sottovoce 4.2 "altri titoli di debito" risultano iscritti:

- prestiti obbligazionari per 8.277 mila euro, non quotati in mercati attivi emessi dall'Istituto Centrale di categoria ICCREA Banca S.p.A.

- prestito subordinato, per 250 mila euro, emesso dalla Banca del Canavese, Credito Cooperativo di Vische e del Verbano Cusio Ossola, assorbita in corso d'anno da parte della Banca di Credito Cooperativo di Alba, Langhe, Roero e del Canavese.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Conti correnti	67.298		2.363	69.795		2.098
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	332.322		13.883	326.058		12.153
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	5.784		27	4.537		20
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	11.313		467	12.271		658
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	416.717		16.740	412.661		14.929
Totale (fair value)	417.146		17.069	413.045		15.370

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:
- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 95 mila euro.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti" in bonis comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2012	31.12.2011
Anticipi SBF	9.841	10.703
Sovvenzioni diverse	1.400	1.494
Depositi presso Uffici Postali	1	3
Depositi cauzionali	71	71
Totale	11.313	12.271

La voce "attività deteriorate" comprende le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute come definite nei principi contabili, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.



7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Bonis	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	416.716		16.741	412.661		14.929
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	3.772			3.169		
c) Altri soggetti	412.944		16.741	409.492		14.929
- imprese non finanziarie	228.972		12.159	229.875		10.141
- imprese finanziarie	103			70		
- assicurazioni						
- altri	183.869		4.582	179.547		4.788
Totale	416.716		16.741	412.661		14.929

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	2.233	2.499
a) rischio di tasso di interesse	2.233	2.499
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	2.233	2.499

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati eseguiti con la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 2.233 mila euro, coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema bancario.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2012				FV 31-12-2011			
	L1	L2	L3	VN 31-12-2012	L1	L2	L3	VN 31-12-2011
A. Derivati finanziari		249		7.832		266		9.132
1) Fair value		249		7.832		266		9.132
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		249		7.832		266		9.132

Legenda:
 VN=valore nozionale
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Il derivato finanziario iscritto al punto 1) fair value, è relativo a un contratto di interest rate swap per la copertura specifica del rischio tasso di interesse su prestito obbligazionario del tipo plain vanilla emesso dalla banca.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della Nota Integrativa.



8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività									
1. Passività finanziarie	249								
2. Portafoglio									
Totale passività	249								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A.	Attività ad uso funzionale		
	1.1 di proprietà	10.041	10.234
	a) terreni	1.920	1.920
	b) fabbricati	6.899	7.036
	c) mobili	225	233
	d) impianti elettronici		
	e) altre	997	1.045
	1.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre		
	Totale A	10.041	10.234
B.	Attività detenute a scopo di investimento		
	2.1 di proprietà	278	278
	a) terreni		
	b) fabbricati	278	278
	2.2 acquisite in leasing finanziario		
	a) terreni		
	b) fabbricati		
	Totale B	278	278
	Totale (A+B)	10.319	10.512

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.



11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.920	8.858	1.717		4.869	17.364
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.822	1.483		3.825	7.130
A.2 Esistenze iniziali nette	1.920	7.036	234		1.044	10.234
B. Aumenti:		24	54		286	364
B.1 Acquisti		24	54		286	364
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		161	63		333	557
C.1 Vendite			3		1	4
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		161	60		332	553
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.920	6.899	225		997	10.041
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.983	1.533		3.744	7.260
D.2 Rimanenze finali lorde	1.920	8.882	1.758		4.741	17.301
E. Valutazione al costo						

Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente alla voce "Altre", si precisa che la sottovoce B.1 "Acquisti" comprende tra le voci più significative:

- impianti e macchinari specificamente acquistati per i nuovi locali della Filiale di Torino4: 135 mila euro;
- impianti e macchinari per le altre filiali: 151 mila euro.

Tra i mobili sono compresi:

- arredamento;
- mobili e arredi (non ammortizzabili);
- mobili d'ufficio.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- impianti e mezzi di sollevamento;
- macchinari, apparecchi e attrezzature varie;
- impianti di allarme, ripresa fotografica;
- impianti interni speciali di comunicazione;
- autovetture;
- macchine elettroniche.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2012	31.12.2011
Terreni	Non ammortizzabili	Non ammortizzabili
Fabbricati	22,32%	20,57%
Mobili	87,15%	86,42%
Impianti elettronici	Non presenti	Non presenti
Altre	78,99%	78,54%



11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
A.	Esistenze iniziali lorde		278
A.1	Riduzioni di valore nette		
A.2	Esistenze iniziali nette		278
B.	Aumenti		
B.1	Acquisti di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Vendite di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività a) immobili ad uso funzionale b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali nette		278
D.1	Riduzioni di valore nette		
D.2	Rimanenze finali lorde		278
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Alla voce B.1 Acquisti, risulta iscritto il valore dell'acquisizione di due immobili nell'ambito del recupero di crediti deteriorati.

Entrambi gli immobili, sopra citati, corrispondono a fabbricati non strumentali e non utilizzati per lo svolgimento dell'attività bancaria, sui quali non è stato applicato l'ammortamento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	2		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	2		1	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	2		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
Totale	2		1	

Tutte le attività' immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da softwares aziendali e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				3		3
A.1 Riduzioni di valore totali nette				2		2
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				2		2
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3		3
E. Rimanenze finali lorde				5		5
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
In contropartita del conto economico				
- perdite fiscali				
- rettifiche di valore su crediti	348			348
- altre:	612	2		614
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value				
- fondi per rischi e oneri	558			558
- costi di natura amministrativa				
- altre voci	54	2		56
Totale	960	2		962
In contropartita del patrimonio netto				
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	800	162		962
- altre				
Totale	800	162		962

Alla voce "Rettifiche di valore su crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.



13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
In contropartita al conto economico				
Rivalutazione immobili e storno fondo ammortamento terreni	455	92		547
Totale	455	92		547
In contropartita del patrimonio netto				
Riserve da valutazione:				
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	559	113		672
Totale	559	113		672

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Importo iniziale	638	703
2. Aumenti	368	50
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	368	50
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	368	50
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		0
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	44	115
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44	115
a) rigiri	44	115
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	962	638

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini Ires ed Irap sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle Attività per imposte anticipate create sino all'anno 2011 in effettiva contropartita di conto economico. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto in valore positivo a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 324 mila euro.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	43	49
2.	Aumenti	311	
3.	Diminuzioni	6	6
	3.1 Rigiri	6	6
	3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
	a) derivante da perdite di esercizio		
	b) derivante da perdite fiscali		
	3.3 Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	348	43

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir. Non ricorrono le condizioni (presenza di perdita civile e/o fiscale d'esercizio) per l'iscrizione del credito ai sensi del D.L. 214/2011.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	558	556
2.	Aumenti		13
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio		
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		13
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	11	11
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	11	11
	a) rigiri	11	11
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	547	558

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un'attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%. Il saldo iniziale comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate sino all'anno 2011 in effettiva contropartita al conto economico. Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 11 mila euro.



13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	4.027	1.093
2.	Aumenti	962	4.027
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	962	4.027
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	962	4.027
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	4.027	1.093
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.027	1.093
	a) rigiri	4.027	1.093
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	962	4.027

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" per 962 mila euro sono relative alle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Importo iniziale	33	
2.	Aumenti	672	33
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	672	33
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	672	33
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
3.	Diminuzioni	33	
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	33	
	a) rigiri	33	
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
4.	Importo finale	672	33

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce "c) altre" per 672 mila euro sono relative alle rivalutazioni sui titoli AFS effettuate nell'esercizio. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31-12-2012
Passività fiscali correnti (-)	(630)	(647)	(1.277)
Acconti versati (+)	278	567	846
Altri crediti d'imposta (+)			
Ritenute d'acconto subite (+)	34		34
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(318)	(80)	(398)
Saldo a credito			
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	352		352
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	352		352
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	352		352

La tabella rappresenta le imposte correnti al netto degli acconti versati.

Alla voce "crediti di imposta non compensabili: quota capitale", colonna Ires, risultano iscritti:

- il credito per l'istanza Irap anni 2004-2007 per euro 46 mila.
- il credito per l'istanza Ires per il periodo 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012, per euro 306 mila.



Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.075	2.289
- Assegni di c/c tratti sulla banca	687	631
- Assegni di c/c tratti su terzi	39	8
- Partite in corso di lavorazione	37	45
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		1.573
- Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	321	163
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	556	449
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	60	61
- Commissioni e provvigioni da incassare	255	217
- Clienti e fatture da incassare	270	256
- Partite in contenzioso	8.430	8.599
- Altre partite attive	265	129
Totale	12.995	14.420

Le partite in corso di lavorazione esprimono quei valori legati al sistema di incassi e pagamenti che per varie ragioni non sono stati regolati con una controparte specifica e riguardano piu' dettagliatamente l'operatività in P.O.S., gli A.T.M., le carte di credito e i regolamenti degli oneri interbancari.

Le partite in contenzioso iscritte nella voce 150 "Altre attività" ammontano a 8.430 mila euro.

Queste partite si riferiscono ad una controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale. In particolare la Banca ha contestato sia la fondatezza e la legittimità della richiesta del soggetto garantito, che l'entità dell'importo che il beneficiario ritiene dovuto.

Detto importo è stato versato a titolo provvisorio in forza di provvedimento provvisoriamente esecutivo, salvo ed impregiudicato ogni diritto di azione della Banca, senza riconoscimento alcuno circa la fondatezza e la debenza delle richieste di parte attrice, con esplicito diritto di ripetizione di quanto corrisposto all'esito del procedimento giudiziale in corso.

A fronte della controversia legale sopra menzionata, la Banca, ferme le difese predisposte in sede giudiziale, ha disposto, in via prudenziale e cautelativa, accantonamenti per l'importo complessivo di 3.228 mila euro. Tali accantonamenti, destinati a contrastare il rischio di causa, sono stati iscritti a "Fondo rischi e oneri ed altre passività".

La voce migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili riguarda i costi sostenuti dall'azienda per adattamento immobili non di proprietà utilizzati come filiali.

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

Le altre partite attive costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono tutta una serie di valori dell'attivo non riconducibili in modo specifico ad un'altra voce della tabella.

PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	76.897	52.958
2.1	Conti correnti e depositi liberi	39	1
2.2	Depositi vincolati	157	427
2.3	Finanziamenti	76.701	52.530
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	76.701	52.530
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	Totale	76.897	52.958
	Fair value	76.897	52.958

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 196 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 52.701 mila euro, garantite da titoli, nell'ambito delle aste (triennali LTRO) proposte dalla BCE;
- le operazioni di finanziamento ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 24.000 mila euro, mediante Pool di Collateral di titoli (overnight).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Conti correnti e depositi liberi	278.000	266.159
2.	Depositi vincolati	32.636	6.329
3.	Finanziamenti	1.361	5.857
	3.1 Pronti contro termine passivi	1.361	5.857
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	18	53
	Totale	312.015	278.398
	Fair value	312.015	278.398

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 818 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011				
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	194.984		195.985		215.321		217.039	
1.1 strutturate								
1.2 altre	194.984		195.985		215.321		217.039	
2. Altri titoli	19.524			19.524	12.878			12.877
2.1 strutturati								
2.2 altri	19.524			19.524	12.878			12.877
Totale	214.508		195.985	19.524	228.199		217.039	12.877

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 67.830 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 19.524 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è un'approssimazione ragionevole del fair value.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	8.098	9.463
	a) rischio di tasso di interesse	8.098	9.463
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS 39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo plain vanilla, per euro 8.098 mila, coperti da contratti di interest *rate swap*.

I titoli oggetto di copertura specifica, contabilizzati secondo le regole dell'hedge accounting, sono stati valutati al fair value secondo i principi esposti nella parte A) Politiche contabili.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2012					Totale 31-12-2011				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
1. Debiti verso banche										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
2. Debiti verso clientela										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
3. Titoli di debito	1.774		1.779			1.460		1.474		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	1.774		1.779			1.460		1.474		
Totale	1.774		1.779			1.460		1.474		

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figura iscritto il prestito obbligazionario di propria emissione correlato a contratto derivato di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutato in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

Sul presente prestito obbligazionario iscritto nella sottovoce 3, risulta cessata la copertura del rischio tasso d'interesse, in quanto si tratta di un titolo a tasso misto, per il quale risulta terminato il pagamento delle cedole a tasso fisso.

La passività finanziaria continua tuttavia a essere valutata al fair value come previsto dallo IAS 39.

L'esercizio della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati per quanto attiene le emissioni a tasso fisso.

L'applicazione della fair value option su detti strumenti finanziari del passivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una semplificazione amministrativa. Ciò per effetto di una valutazione più accurata e puntuale delle operazioni di copertura medesime, tale da comprendere tutti i fattori di rischio insiti negli strumenti finanziari da valutare.

I valori indicati nella colonna "VN" (valori nominali) rappresentano l'importo che la banca è obbligata a pagare a scadenza ai sottoscrittori delle obbligazioni.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali			1.474	1.474
B. Aumenti			589	589
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			577	577
B.3 Variazioni positive di fair value				
B.4 Altre variazioni			12	12
C. Diminuzioni			284	284
C.1 Acquisti			257	257
C.2 Rimborsi				
C.3 Variazioni negative di fair value			5	5
C.4 Altre variazioni			22	22
D. Rimanenze finali			1.779	1.779

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31-12-2012			VN 31-12-2012	Fair value 31-12-2011			VN 31-12-2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		341		1.888		304		2.196
1) Fair value		341		1.888		304		2.196
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		341		1.888		304		2.196

Legenda:
 VN:valore nozionale
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

I derivati finanziari iscritti al punto 1) fair value, sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	341								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
Totale attività	341								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
Totale passività									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all' attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di mutui a tasso fisso.



Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Ratei e risconti passivi	120	69
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	3	3
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	683	733
- Debiti verso dipendenti	117	159
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	2.521	2.313
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo		22
- Partite in corso di lavorazione	3.627	3.222
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.095	
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	299	115
- Altri debiti per contenziosi in attesa di definizione	1.291	1.291
- Altre partite passive	34	30
Totale	10.790	7.957

L'importo riferito a "altri debiti in contenzioso in attesa di definizione" si riferisce a controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale, per ulteriori dettagli vedere la voce 150 altre attività dello stato patrimoniale.

La voce Partite in corso di lavorazione comprende gli importi da regolare con valuta 01/01/2013 relativamente a pensioni, bonifici, addebiti carte di credito e altri pagamenti.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Esistenze iniziali	1.207	1.185
B. Aumenti	225	56
B.1 Accantonamento dell'esercizio	52	56
B.2 Altre variazioni	173	
C. Diminuzioni	117	34
C.1 Liquidazioni effettuate	117	16
C.2 Altre variazioni		18
D. Rimanenze finali	1.315	1.207

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a patrimonio gli utili o le perdite attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, così come previsto dalla nuova versione dello IAS 19 di cui al Reg. (CE) n.475/2012. Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dal onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC) pari a 52 mila euro.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" è composta dalla perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 173 mila euro.

Gli ammontari di cui al punto B1 sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto B.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,20% (indice IBoxx Eurozone Corporate A con duration superiore a 10 anni)
- tasso atteso di incrementi retributivi: dirigenti 2,50%, impiegati 1,00%, quadri 1,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- tasso annuo di incremento tfr 3,00%
- frequenza Anticipazioni 2,00%
- frequenza turn-over 3,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC.



11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 1.388 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Fondo iniziale	1.464	1.432
Variazioni in aumento	41	48
Variazioni in diminuzione	117	16
Fondo finale	1.388	1.464

Nel corso dell'esercizio sono state destinate ai fondi di previdenza esterni quote di trattamento di fine rapporto per 179 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 124 mila euro.

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In merito all'applicazione delle modifiche che sono state apportate allo IAS 19 dal regolamento UE n° 475/2012, viene fornita un'analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti.

A tal fine si riporta la tabella seguente:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2012 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)

Service cost 2013	0,00
Duration del piano	10,9

+ 0,25 sul tasso di attualizzazione	1.282
- 0,25 sul tasso di attualizzazione	1.349

Il DBO al 31.12.2012 determinato in base al tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ (indice utilizzato per valutazione effettuata nel precedente esercizio), quotato 2,70%.

Defined Benefit Obligation 31.12.2012	1.385
---------------------------------------	-------

Il valore DBO iscritto a bilancio 1.315 mila euro, utile per confronto dei valori esposti nella tabella di sensitività.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	2.193	2.123
	2.1 controversie legali	1.937	1.937
	2.2 oneri per il personale	161	134
	2.3 altri	95	52
	Totale	2.193	2.123

2.1 Contiene i fondi per far fronte alle controversie legali a carico della BCC e non ancora estinte.

2.2 Comprende i fondi per i premi di anzianità del personale.

2.3 Contiene il Fondo di Beneficenza e altri fondi per rischi e oneri.

12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A.	Esistenze iniziali		2.123	2.123
B.	Aumenti		177	177
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		59	59
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		18	18
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni		100	100
C.	Diminuzioni		107	107
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		106	106
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		1	1
D.	Rimanenze finali		2.193	2.193

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La voce è costituita dai seguenti accantonamenti:

Pagamenti a favore di BCC in crisi tramite il Fondo di Garanzia dei depositanti	44
Premi anzianità	15



La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - "Altre variazioni in aumento" è costituita dalla destinazione dell'utile di esercizio per beneficenza.

La sottovoce C.1 - "Utilizzo nell'esercizio" - si riferisce ai seguenti pagamenti:

Beneficenza	100
Premi anzianità personale dipendente	4
Altri rischi e oneri	2

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il rigiro a conto economico delle eccedenze accantonate al Fondo altri rischi e oneri, per le quali è venuto meno l'esborso finanziario.

12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

2.1 controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive (1.937 migliaia di euro).

Cause passive

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

Le cause passive in essere alla chiusura dell'esercizio sono le seguenti:

- causa passiva per euro 1.937 scaturita a seguito di escussione di Credito di Firma di natura commerciale; in relazione a tale causa passiva si è instaurato un contenzioso legale dovuto a richiesta di maggior importo da parte del soggetto garantito.

2.2 oneri del personale:

Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 161 mila euro.

2.3 altri:

Fondo di beneficenza e mutualità per 4 mila euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri fondi per rischi e oneri per 91 mila euro

Il fondo è stato costituito nell'esercizio per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi, tramite il Fondo di garanzia dei Depositanti.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.608.264 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
180	Capitale	1.608	1.280

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro. Nel corso dell'esercizio è proseguito il rafforzamento patrimoniale della Banca mediante l'offerta di quote di capitale sociale in libera sottoscrizione ai Soci, alle stesse condizioni economiche previste per l'ingresso dei nuovi Soci.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	496.250	
	- interamente liberate	496.250	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	496.250	
B.	Aumenti	136.792	
B.1	Nuove emissioni	130.050	
	§ a pagamento	130.050	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	130.050	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie	6.742	
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	9.684	
C.1	Annullamento	2.942	
C.2	Acquisto di azioni proprie	6.742	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	623.358	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	623.358	
	- interamente liberate	623.358	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.



14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	4.877
Numero soci: ingressi	206
Numero soci: uscite	71
Numero soci al 31.12.2012	5.012

Il numero dei Soci al 31/12/2012 è così composto:

- 1.155 Soci affidati;
- 3.857 Soci altri.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Riserva legale	40.599	39.201
Disavanzo economico es.2005 transizione ai principi contabili ias	(183)	(183)
Disavanzo economico es.2011 applicazione principio contabile IAS 19	(13)	
Totale	40.403	39.018

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Le altre riserve allocate alla voce 160 dello stato patrimoniale sono costituite da:

DENOMINAZIONE	IMPORTO
Riserva di prima applicazione titoli	- 22
Riserva di prima applicazione cespiti	106
Riserva di prima applicazione fondi rischi generici	643
Riserva di prima applicazione fondo t.f.r.	4
Riserva di prima applicazione fondo premio di fedeltà	- 39
Riserva di prima applicazione estero	- 1
Riserva di prima applicazione crediti deteriorati	- 403
Riserva di prima applicazione derivati	63
Riserva di prima applicazione impairment collettivo	- 280
Riserva di prima applicazione crediti	- 114
TOTALE ALTRE RISERVE	- 43

(art. 2427 c.7 bis del codice civile)**Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2011 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
Capitale sociale	1.608	A		53
Riserva di capitale:	0			0
Riserva da sovrapprezzo azioni	405	B		38
Altre riserve:	0			0
Riserva legale	40.403	C		0
Riserva di rivalutazione monetaria	140	C		0
Riserva FTA	(43)	0		0
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(587)	0		0
Riserva da valutazione : attività materiali -immobili- (deemed cost)	1.258	0		0
Riserva da valutazione: utile e perdite attuariali IAS 19	(112)	0		0
Totale	43.072	0		0

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

E=per quanto previsto dallo IAS 19

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2012	Importo 31-12-2011
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.694	3.951
	a) Banche	3.193	3.327
	b) Clientela	501	624
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.317	8.218
	a) Banche		
	b) Clientela	8.317	8.218
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.300	8.736
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	10.300	8.736
	- a utilizzo certo	150	244
	- a utilizzo incerto	10.150	8.492
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
	Totale	22.311	20.905

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche" ricomprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.110 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.083 mila euro.

Il punto 3) "Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo incerto" ricomprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 10.150 mila euro.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31-12-2012	Importo 31-12-2011
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	91.043	77.557
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nella voce 3) Attività finanziarie disponibili per la vendita risultano iscritti i seguenti valori:

- titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate nei confronti della clientela per un controvalore di euro 1.359 mila;
- titoli utilizzati nell'ambito delle aste BCE tramite operazioni di finanziamento ricevute da Iccrea Banca e garantite da titoli e di finanziamenti overnight per un controvalore di euro 89.684 mila.

La Banca per i titoli utilizzati nelle operazioni di finanziamento ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari, dando diritto al cessionario di impegnare nuovamente la garanzia.

Si evidenzia inoltre che nel corso del 2012 la banca ha ottenuto un rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, tramite l'Istituto Centrale di Categoria, garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla scrivente, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Di seguito si riportano i valori dell'operazione:

a) obbligazioni di propria emissione garantiti dallo Stato	39.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	35.000



4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
1.	Esecuzione di ordini per conto della clientela	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
2.	Gestioni di portafogli	
	a) individuali	
	b) collettive	
3.	Custodia e amministrazione di titoli	588.432
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	387.245
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	194.975
	2. altri titoli	192.270
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	386.869
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	201.187
4.	Altre operazioni	152.853

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per un importo pari a:

emessi dalla banca segnalante	8.571
altri titoli	1.906

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissioni di ordini:	98.476
a) acquisti	48.165
b) vendite	50.311
(eventuale)	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	54.377
a) gestioni patrimoniali	3.001
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.430
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di OICR	47.946
(eventuale)	
3. Altre operazioni	
(da specificare da parte della Bcc, se di importo rilevante)	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Tutti gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.

	IMPORTO	IMPORTO
	31.12.2012	31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	49.761	62.376
1. conti correnti	15.717	16.273
2. portafoglio centrale	33.835	46.069
3. cassa	25	34
4. altri conti	184	
b) Rettifiche "avere":	51.856	60.803
1. conti correnti	20.596	23.488
2. cedenti effetti e	31.260	37.315
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.095 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.





PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6			6	13
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.222			4.222	2.362
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	31	1.407		1.438	234
5. Crediti verso clientela		13.275		13.275	14.405
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura			70	70	
8. Altre attività					
Totale	4.259	14.682	70	19.011	17.014

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 18 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti e depositi per 1.407 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 4.055 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 2.568 mila euro;
- mutui altri per 5.918 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 247 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 487 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 502 mila euro, di cui 27 mila euro sono riferiti alle sofferenze.

Nella sottovoce 7 "Derivati di copertura" altre operazioni è compreso lo sbilancio positivo tra differenziali positivi e negativi realizzati su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.



1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	160	
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(90)	
C.	Saldo (A-B)	70	

Gli importi iscritti alla voce A si riferiscono ai differenziali positivi su operazioni di copertura specifica su obbligazioni emesse alle quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Gli importi iscritti alla voce B si riferiscono ai differenziali negativi su operazioni di copertura specifica su mutui ai quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 19 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 3 mila euro
- su crediti verso clientela per 16 mila euro

	Totale	
	31-12-2012	31-12-2011
- crediti verso banche	3	
- crediti verso clientela	16	24
Totale	19	24

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(658)			(658)	(256)
3. Debiti verso clientela	(2.385)			(2.385)	(1.462)
4. Titoli in circolazione		(3.903)		(3.903)	(3.579)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(12)		(12)	(18)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					(110)
Totale	(3.043)	(3.915)		(6.958)	(5.425)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti e depositi per 11 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 647 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 1.494 mila euro;
- depositi per 818 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 73 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 3.412 mila euro;
- certificati di deposito per 491 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 12 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		74
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:		(184)
C. Saldo (A-B)		(110)

Nell'esercizio 2012 la Banca ha realizzato sui differenziali relativi alle operazioni di copertura uno sbilancio positivo, per la consultazione si rimanda alla tabella 1.2 interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi a operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 4 mila euro.

Essi sono composti come indicato in tabella:

	Totale	
	31-12-2012	31-12-2011
- debiti verso banche	(4)	(3)
- debiti verso clientela		
Totale	(4)	(3)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a)	garanzie rilasciate	130	124
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.653	1.704
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	38	52
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	104	105
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	431	330
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	289	271
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	791	946
	9.1 gestioni di portafogli	42	65
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive	42	65
	9.2 prodotti assicurativi	397	422
	9.3 altri prodotti	352	459
d)	servizi di incasso e pagamento	1.672	1.531
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	2.237	1.554
j)	altri servizi	182	413
k)	operazioni di prestito titoli		
Totale		5.874	5.326

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 103 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 22 mila euro;
- altri servizi bancari, per 57 mila euro.



2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a)	presso propri sportelli	1.222	1.276
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	431	330
	3. servizi e prodotti di terzi	791	946
b)	offerta fuori sede		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
c)	altri canali distributivi		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
a)	garanzie ricevute	0	0
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(449)	(104)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(36)	(47)
	2. negoziazione di valute	(14)	(1)
	3. gestioni di portafogli	(5)	(13)
	3.1 proprie	(1)	(6)
	3.2 delegate da terzi	(4)	(7)
	4. custodia e amministrazione di titoli	(44)	(43)
	5. collocamento di strumenti finanziari	(350)	
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(687)	(649)
e)	altri servizi	(27)	(45)
f)	operazioni di prestito titoli		
	Totale	(1.163)	(798)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle (C.5) per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistata utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
 - rapporti con banche, per 19 mila euro;
 - altre commissioni, per 8 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Voci/Proventi	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0		12	18
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	27		49	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
Totale	27		61	18

Alla voce B) risultano iscritti i seguenti dividendi:

Iccrea Holding S.p.A.	24
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	3



Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		133	(3)	(47)	83
1.1 Titoli di debito		14	(3)	(33)	(22)
1.2 Titoli di capitale		70		(12)	58
1.3 Quote di O.I.C.R.				(2)	(2)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		49		0	49
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		133	(3)	(47)	83

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: 1.5 altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A.	Proventi relativi a:		
A.1	Derivati di copertura del fair value	21	310
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	59	82
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	53	
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	Totale proventi dell'attività di copertura (A)	133	392
B.	Oneri relativi a:		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(103)	(83)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(16)	(16)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		(239)
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(119)	(338)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	14	54

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value:

- su obbligazioni plain vanilla oneri 46 mila euro

- su finanziamenti a clientela proventi 21 mila euro
 oneri 57 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela proventi 59 mila euro
 oneri 16 mila euro

Passività finanziarie coperte:

- obbligazioni plain vanilla proventi 53 mila euro



Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2012			Totale 31-12-2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela				0		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.037	(215)	822	303		303
3.1 Titoli di debito	1.037	(214)	823	303		303
3.2 Titoli di capitale		(1)	(1)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.037	(215)	822	303		303
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	125	(85)	40	130	(16)	114
Totale passività	125	(85)	40	130	(16)	114

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie	5	2			7
2.1 Titoli debito	5	2			7
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	5	2			7



Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2012	31-12-2011
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(119)	(2.885)	(92)	391	197			(2.508)	
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti	(119)	(2.885)	(92)	391	197			(2.508)	(1.645)
- Finanziamenti	(119)	(2.885)	(92)	391	197			(2.508)	(1.645)
- Titoli di debito									
C. Totale	(119)	(2.885)	(92)	391	197			(2.508)	(1.645)

A = Da interessi
B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1)	Personale dipendente	(7.068)	(7.009)
	a) salari e stipendi	(4.969)	(4.860)
	b) oneri sociali	(1.289)	(1.248)
	c) indennità di fine rapporto	(305)	(304)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(57)	(62)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(200)	(199)
	- a contribuzione definita	(200)	(199)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(248)	(336)
2)	Altro personale in attività	(27)	(13)
3)	Amministratori e sindaci	(303)	(256)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		2
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	Totale	(7.398)	(7.276)

La sottovoce 1.c) comprende al 31 dicembre 2012:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 179 mila euro;
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 124 mila euro;
- le somme maturate per il rinnovo contrattuale a favore del Fondo di previdenza di categoria e al Fondo di Tesoreria Inps per 2 mila euro.

La sottovoce 1.e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC), pari a 52 mila euro;
- imposta sostitutiva su rivalutazione, pari a 5 mila euro.

Nella voce 2) "Altro personale" sono comprese:

- le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di lavoro interinale (14 mila euro), stage (10 mila euro) e collaborazione coordinata continuativa (3 mila euro).



Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 172 mila euro;
- i compensi pagati ai sindaci dell'azienda per 113 mila euro;
- oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 14 mila euro e del Collegio Sindacale per 4 mila euro.

Come indicato negli schemi di bilancio il totale delle spese del personale dell'anno 2011 è stato opportunamente rettificato per 18 mila euro in incremento alla voce 1) Personale Dipendente voce e) per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1. Personale dipendente:	100	104
a) dirigenti	3	4
b) quadri direttivi	19	15
c) restante personale dipendente	78	85
2. Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno, arrotondando all'unità il dato inserito in tabella.

A fine esercizio il numero effettivo e complessivo dei dipendenti si attestava a 103 unità.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
- Buoni pasto	(112)	(118)
- Formazione e aggiornamento	(31)	(35)
- Incentivi all'esodo		(100)
Premi di anzianità/fedeltà	(28)	(8)
- Premi assicurativi	(4)	(2)
- Cassa mutua nazionale	(66)	(67)
- Indennità studio figli studenti	(2)	(2)
- Altre spese	(5)	(4)
Totale	(248)	(336)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Spese di amministrazione		
1. Prestazioni professionali	(543)	(743)
2. Servizi internal audit - compliance - anticiclaggio - risk management - esternalizzati Federazione	(147)	(93)
3. Spese per servizi affidati a terzi	(119)	(138)
4. Contributi associativi e di Vigilanza	(203)	(192)
5. Pubblicità	(143)	(148)
6. Rappresentanza	(169)	(158)
7. Spese per servizi forniti da Servizi Bancari Associati	(312)	(293)
8. Canoni per locazione di immobili	(495)	(400)
9. Affitti e canoni passivi	(168)	(128)
10. Elaborazione e trasmissione dati	(664)	(686)
11. Manutenzioni	(243)	(234)
12. Spese amministrative a favore del personale	(12)	(9)
13. Spese viaggio	(117)	(145)
14. Premi di assicurazione incendi e furti	(43)	(45)
15. Spese di vigilanza	(76)	(80)
16. Spese di pulizia	(94)	(88)
17. Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(122)	(99)
18. Spese telefoniche, postali e di trasporto	(221)	(254)
19. Utenze e riscaldamento	(173)	(170)
20. Altre spese amministrative	(115)	(133)
Imposte indirette e tasse		
1. Imposta di bollo	(1.035)	(1.098)
2. Imposta municipale sugli immobili (IMU)	(48)	(19)
3. Imposta sostitutiva DPR 601/73	(3)	(3)
4. Altre imposte	(41)	(50)
Totale	(5.306)	(5.406)



Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dovuti al trascorrere del tempo, derivanti dalla maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
A. Aumenti				
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(45)	(45)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione			1	1
Totale			(44)	(44)

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo alla colonna altri fondi, accoglie l'importo stanziato per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi, tramite il Fondo di garanzia dei Depositanti.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" relativo alla colonna altri fondi, accoglie l'importo riattribuito a conto economico di Fondi rischi e oneri per i quali è venuto meno lo stanziamento iniziale.

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(553)			(553)
- Ad uso funzionale	(553)			(553)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(553)			(553)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento né riprese di valore.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 - Attivo stato patrimoniale, della presente Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(7)	(49)
Transazioni per cause passive	(96)	(178)
Oneri per malversazioni e rapine	(1)	(12)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(120)	(69)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(100)	(52)
Altri oneri di gestione	(324)	(360)



13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
Recupero imposte e tasse	1.042	1.097
Rimborso spese legali per recupero crediti	143	173
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Recupero di spese su operazioni bancarie	155	75
Risarcimenti assicurativi	22	15
Affitti attivi su immobili da investimento	1	2
Altri affitti attivi	8	7
Insussitenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	25	5
Incasso crediti stralciati e altri recuperi	209	
Altri proventi di gestione	85	59
Altri proventi di gestione	1.690	1.433

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, depositi a risparmio e prodotti finanziari per 1.031 mila euro.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione	3	1
- Perdite da cessione	(3)	(1)
Risultato netto		

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
1.	Imposte correnti (-)	(1.286)	(886)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	306	(2)
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
	3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+/-)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	324	(65)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	11	(2)
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(645)	(955)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

306 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù dell'integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater D.L. 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2012	31.12.2011
IRES		377
IRAP	645	578
Altre imposte		
Totale	645	955

Come indicato negli schemi di bilancio il totale delle imposte dell'anno 2011 è stato opportunamente rettificato per 5 mila euro in decremento alla voce 1) Imposte correnti per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8.



18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31-12-2012
IRES	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	3.314
Onere fiscale teorico (27,50%)	(911)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.481
Temporanee	1.481
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.481
Definitive	1.000
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.000
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.471
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	3.471
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	25
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	3.446
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	
Imponibile (perdita) fiscale	2.324
Detrazioni	
Imposta corrente netta a C.E.	(639)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	639
Imposta di competenza dell'esercizio	
IRAP	
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	3.314
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)	(154)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	9.153
- Ricavi e proventi (-)	(1.379)
- Costi e oneri (+)	10.532
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.621
Temporanee	
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.621
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.469
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	2.469
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.469
Valore della produzione	11.619
Imposta corrente	(540)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(107)
Imposta corrente effettiva a C.E.	(647)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti	2
Imposta di competenza dell'esercizio	(645)
Imposte sostitutive	
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)	(645)

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 699.765 mila euro, 422.941 mila euro, pari al 60,44% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Di conseguenza la Banca non è tenuta ad indicare dette informazioni.





PARTE D: REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio			2.668
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	11.201	(3.704)	7.497
a) variazioni di fair value	12.023	(3.976)	8.047
b) rigiro a conto economico	(822)	272	(550)
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(822)	272	(550)
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(173)	47	(126)
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	11.028	(3.657)	7.371
120. Redditività complessiva (Voce 10 + 110)	11.028	(3.657)	10.039





PARTE E: INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Si riporta, in premessa, una sintetica illustrazione del Complessivo Sistema dei Controlli Interni della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura. L'Area, denominata "Controlli Interni", cui compete il presidio dell'intero sistema dei controlli è collocata, dal punto di vista della struttura organizzativa, in *staff* alla Direzione Generale e comprende gli uffici Controllo di Gestione, Monitoraggio-Contenzioso- Legale, Ispettorato Interno e *Risk Controller*.

Dei risultati della propria attività, l'area Controlli Interni provvede ad informare periodicamente, e in ogni caso di necessità, i competenti Organi Aziendali.

Di seguito, si descrive l'impostazione del sistema di controlli della Banca, configurato sulla base dei livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello

- **controlli di linea:** sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati nelle procedure; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello

- **controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi):** sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **controlli di conformità normativa,** (Funzione esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo all'Azienda la relativa responsabilità): svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

- **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale,** (Funzione esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo all'Azienda la relativa responsabilità): svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello

- **attività di revisione interna (Internal Auditing),** funzione esternalizzata alla Federazione locale, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

La **Direzione Generale** cura la supervisione dei processi di gestione dei rischi, riferendo in proposito al Consiglio di Amministrazione, ed ha - in tale ambito - il compito di coadiuvarlo nelle eventuali attività di modifica o aggiornamento delle politiche, generali e specifiche, di gestione dei rischi. In tali attività la Direzione Generale è supportata dal Comitato Rischi e dalle funzioni aziendali che concorrono alla gestione dei rischi.



INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Passando a trattare, in particolare, il rischio di credito si rileva che gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono legate essenzialmente alle proprie specificità ("mutualità" e "localismo") definite per legge e dallo statuto sociale e improntate ad una moderata propensione al rischio di credito che si estrinseca in:

- una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- una diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché ponendo precisi limiti alla concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e su singoli rami di attività economica;
- un'efficace ed efficiente attività di controllo andamentale delle singole posizioni, effettuata sia con procedura informatica che attraverso il monitoraggio sistematico dei rapporti che evidenziano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca nel comparto del credito è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (es: giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela, tradizionalmente, di maggiore interesse per la Banca; in particolare, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione della BCC al comparto famiglie.

Come in precedenza citato, un segmento che riveste particolare importanza per la Banca è quello rappresentato dalle micro e piccole imprese e dagli artigiani. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Dal punto di vista merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da servizi/edilizia/agricoltura e commercio. Con particolare riferimento alle zone di competenza storiche (Sant'Albano Stura e Casalgrasso), la Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili; l'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento, finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. Tuttavia, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Icrea Banca/Cassa Centrale).

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

In considerazione del fatto che il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca ed in ossequio alle disposizioni di cui al Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura

organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Le citate disposizioni regolamentari troveranno abrogazione in seguito al rilascio, da parte della Banca d'Italia, della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa". Sulla scorta di tale considerazione, la Banca ha avviato, a seguito della pubblicazione del relativo documento di consultazione avvenuta nello scorso Settembre 2012, un processo di valutazione dei relativi impatti e di preliminarmente definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere sul processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di gestione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012 e con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che, la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa, possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a:

- **definire i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse;**
- **assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati e monitorare l'andamento delle relative esposizioni ed il costante rispetto dei limiti definiti;**
- **garantire la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.**

Sono state altresì definiti livelli di propensione al rischio e soglie di attenzione coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 19 filiali, raggruppate in un'unica area diretta e controllata da un responsabile. L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito relativamente alle fasi di Concessione e Revisione, mentre il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio compete al responsabile dell'Area Commerciale.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno dell'Ufficio Fidi è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Per quanto riguarda il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, si evidenzia che lo stesso è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale, come in precedenza citato, è inserito nell'Area Controlli Interni e posizionato in *staff* alla Direzione Generale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

L'Ufficio *Risk Controlling*, anch'esso facente parte dell'Area Controlli, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.



2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza. A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito; in tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi si sviluppano all'interno della procedura P.E.F. (Pratica Elettronica di Fido) la quale consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché la ricostruzione del processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: il primo, automatico (senza adempimenti di sorta), per gli affidamenti di importo minimo ed elevato merito creditizio dell'affidato, il secondo, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Commerciale, Direzione).

In particolare, la funzione addetta al controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica S.A.R. adottata dalla Banca, congiuntamente con la rilevazione delle posizioni sconfinanti e con rate scadute, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale; il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo, la cui competenza viene trasferita in capo all'Ufficio Monitoraggio Crediti, al fine di adottare le necessarie cautele e gli opportuni provvedimenti tesi ad evitare perdite economiche. Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi, tramite la procedura CR Data Monitor e le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con le statistiche e le rilevazioni prodotte dalle competenti strutture Consortili di Federpiemonte e Servizi Bancari Associati.

Inoltre, tutte le posizioni fiduciarie sono oggetto di revisione periodica svolta, per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi, da parte delle strutture competenti per limite di importo di affidamento.

Il controllo sulle attività svolte dall'Ufficio Fidi è assicurato dall'Ufficio Ispettorato, facente parte dell'Area Controlli Interni, in *staff* alla Direzione Generale e, inoltre, la normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

L'evoluzione Normativa e lo sviluppo dell'operatività delle BCC-CR, in particolare nel corso degli ultimi anni, impongono alle banche di dotarsi di un'efficiente struttura, in grado di monitorare e presidiare tutte le fattispecie di rischio. In tale ottica, per quanto riguarda il rischio di credito la Banca utilizza, ai fini dell'attribuzione *discoring* e *rating* alle posizioni affidate, il Sistema PER*FIDO integrato nel Sistema

Informativo. Tale Strumento è inserito all'interno della cennata Pratica Elettronica di Fido (P.E.F) ed ha lo scopo di attribuire un punteggio finale (*scoring*) alla pratica in istruttoria/revisione, sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni oggettive di diversa natura. Il Sistema PER*FIDO, quindi, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, in particolare attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Di seguito si riassumono le caratteristiche peculiari del sistema in argomento:

- utilizza dati di C.R. - Bilancio - Andamentale (S.A.R.);
- elabora i dati in sede di istruttoria/revisione della pratica, producendo la "valutazione finale";
- le informazioni sono elaborate "mensilmente", con conseguente aggiornamento del punteggio finale (*rating*);
- risulta completamente integrato nel Sistema Informativo.

Si conferma che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)".

Il downgrading da parte dell'Agenzia Moody's ha portato, a luglio 2012, il giudizio dell'Italia da A3 a Baa2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito "3". Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso "intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi" e degli "enti del settore pubblico" (dal 50 al 100%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.

Per quanto riguarda il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza:

- l'algoritmo semplificato, cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06), per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geo-settoriale".

Si rileva, infine, che la Banca esegue periodicamente prove di *stress* attraverso analisi di sensitività che si estrinsecano nel valutare gli effetti, sui rischi della Banca, di eventi eccezionali ma plausibili.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari vengono effettuate, a cura dell'Ufficio Finanza, valutazioni e controlli, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene periodicamente analizzata la composizione del comparto; a cura del *Risk Controller* viene verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali; tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi; a dicembre 2012, le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano circa il 93% del totale "utilizzato" dei crediti verso la clientela.

Anche nel corso del 2012 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) ed all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.



Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che il Portafoglio di Proprietà è composto, per la maggior parte, da titoli governativi italiani e da titoli di emittenti primari con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine); tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili di tipo residenziale;
- ipoteca su beni immobili di tipo non residenziale.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le forme di garanzia reale di cui sopra soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM); infatti, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure tese ad assicurare il soddisfacimento dei citati requisiti regolamentari.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo) sono gestite all'interno del Sistema Informativo aziendale e le misure di controllo, cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali, sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo, ai fini della possibilità di usufruire della ponderazione agevolata;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, specifici presidi a garanzia della separazione esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separazione interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi).

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio, con periodicità semestrale, del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. È richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partners* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso.

Raramente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente, nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella maggior parte dei casi, consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale (Consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B.).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi; in particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.



2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (giugno e dicembre) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

In ossequio a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza, le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio; sono classificate tra le “sofferenze” le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le “partite incagliate” le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo e sono considerati “crediti ristrutturati” le posizioni per la quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di Vigilanza ed all'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione, dello sconfinamento continuativo, tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

Come in precedenza citato, la responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, compresi quelli classificati a “sofferenza”, è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti, inserito nell'Area Controlli Interni, in *staff* alla Direzione.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni -oppure piani di ristrutturazione-;
- determinare, in collaborazione con il Capo Contabile, le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione, ed il passaggio ad “incagli” per le posizioni che ne hanno le caratteristiche (situazione di temporanea difficoltà).

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, in collaborazione con l'Ufficio Legale, entrambi inseriti nell'Area Controlli Interni, in *staff* alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale**A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					97	97
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					121.457	121.457
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					79.526	79.526
5. Crediti verso clientela	5.910	10.661		170	416.716	433.457
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					249	249
Totale 31-12-2012	5.910	10.661		170	618.045	634.786
Totale 31-12-2011	5.563	8.741		625	557.271	572.200

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., pertanto nella presente tabella i titoli di capitale indicati nelle tabelle 2.1 e 4.1 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale non sono indicati (rif. Voci 1" Attività finanziarie detenute per la negoziazione -2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita").



A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						97	97
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				121.457		121.457	121.457
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				79.526		79.526	79.526
5. Crediti verso clientela	21.822	5.081	16.741	417.511	795	416.716	433.457
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						249	249
Totale 31-12-2012	21.822	5.081	16.741	618.494	795	618.045	634.786
Totale 31-12-2011	18.322	3.393	14.929	557.385	706	557.271	572.200

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ⁽¹⁾					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90/180 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
Esposizioni lorde	1.193					407.151	9.167	417.511
Rettifiche di portafoglio						756	39	795
Esposizioni nette	1.193					406.395	9.128	416.716

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	87.831			87.831
TOTALE A	87.831			87.831
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.442			3.442
TOTALE B	3.442			3.442
TOTALE A+B	91.273			91.273

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	9.671	3.762		5.909
b) Incagli	11.962	1.301		10.661
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	188	18		170
e) Altre attività	530.760		795	529.965
TOTALE A	552.581	5.081	795	546.705
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	15			15
b) Altre	19.103			19.103
TOTALE B	19.118			19.118

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).



A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	8.310	9.376		636
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.653	6.448		197
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	882	5.838		186
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.604	38		2
B.3 altre variazioni in aumento	167	572		9
C. Variazioni in diminuzione	2.292	3.862		645
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		432		2
C.2 cancellazioni	723	0		1
C.3 incassi	1.569	1.358		20
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.022		622
C.6 altre variazioni in diminuzione		50		0
D. Esposizione lorda finale	9.671	11.962		188
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	2.747	635		11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.053	1.281		24
B.1 rettifiche di valore	1.696	1.281		24
B.1bis - perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	357	0		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.038	615		17
C.1 riprese di valore da valutazione	276	245		9
C.2 riprese di valore da incasso	39	11		
C.2bis - utili da cessione				
C.3 cancellazioni	723			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		349		8
C.5 altre variazioni in diminuzione		10		0
D. Rettifiche complessive finali	3.762	1.301		18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-	Senza Rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa			116.943	988			516.605	634.536
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari							249	249
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							12.011	12.011
D. Impegni ad erogare fondi							10.300	10.300
E. Altre								
Totale			116.943	988			539.165	657.096

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma					(1)+(2)
	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															62
1.1 totalmente garantite															62
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
Valore esposizione netta						62									62

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)	
	Valore esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli		Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	404.656	284.527		8.276	100				584	112.836			584	112.836	406.323
1.1 totalmente garantite	396.552	282.927		7.405	100				570	109.979			570	109.979	400.981
- di cui deteriorate	15.735	14.876		336						4.372				4.372	19.584
1.2 parzialmente garantite	8.104	1.900		871					14	2.857			14	2.857	5.342
- di cui deteriorate	454	155		48						262				262	465
2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:	14.899	5.341		456										6.816	12.613
2.1 totalmente garantite	9.572	3.048		404										6.167	9.619
- di cui deteriorate	9													9	9
2.2 parzialmente garantite	5.327	2.293		52										649	2.994
- di cui deteriorate															

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																3.057	1.130	
A.2 Incagli									12							1.405	203	
A.3 Esposizioni ristrutturate																		
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	112.166			3.772		7	200								229.957	183.869	108	
TOTALE A	112.166		7	3.772		7	200		12					3.727	680	188.451	108	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				833			100								15.305	2.865		
TOTALE B				833			100							15.319	2.865			
TOTALE A+B 31-12-2012	112.166		7	4.605		7	300		12					3.727	680	191.316	108	
TOTALE A+B 31-12-2011	101.736		7	4.128		7	70							2.773	596	188.221	102	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio)
Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	5.910	3.762						
A.2 Incagli	10.660	1.301			0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	170	18						
A.5 Altre esposizioni	413.783	792	78	0	115.000	2	904	0
TOTALE	430.523	5.873	78		115.000	2	904	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze*	5							
B.2 Incagli					9			
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	19.093				10			
TOTALE	19.098				19			
TOTALE 31-12-2012	449.621	5.873	78		115.019	2	904	
TOTALE 31-12-2011	443.242	4.069	107	29	102.791		1.392	

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio)
Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	8.560		39.840		39.370			
TOTALE	8.560		39.840		39.370			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	3.442							
TOTALE	3.442							
TOTALE 31-12-2012	12.002		39.840		39.370			
TOTALE 31-12-2011	28.661		4.700		11.908			



B.4 Grandi Rischi

		Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A)	Numero	5	3
B)	Ammontare (Nominale)	200.428	144.739
C)	Ammontare (Ponderato)	88.261	38.632

Alla data del 31/12/2012 la banca detiene 5 posizioni di grande rischio, fra queste:

- una posizione pari a 112.167 mila euro di ammontare nominale riferita al Ministero del Tesoro e costituita interamente da titoli di Stato Italiano;
- le altre quattro posizioni pari a 88.261 mila euro di nominale e ponderato sono riconducibili a rapporti intrattenuti con istituzioni creditizie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

Al 31/12/2012 la Banca non risulta esposta verso operazioni di cartolarizzazione.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.361				1.361
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.361				1.361
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31-12-2012			1.361				1.361
Totale 31-12-2011			5.857				5.857

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate sono riferite al debito connesso alle operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di bilancio la Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischio di mercato

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge, in misura marginale, attività in strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari, tuttavia, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all'attività di negoziazione risponde sia ad esigenza di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza viene monitorato, dalla Banca, mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06). In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza", il quale prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali ed il requisito scaturisce dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse, sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata", il quale consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di un'attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di controllo e verifica sono demandate alla figura del *Risk Controller*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del Portafoglio di negoziazione è supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) i quali consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio in questione.

In particolare:

- il limite di: *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% ed un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- la *Modified Duration*, calcolata in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definita in relazione alla tipologia di emittente;
- lo "*Stop Loss*" è definito come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Si evidenzia che il *Value at Risk*, considerato per la determinazione dei limiti, è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo ed al rischio cambio.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto del controllo e della gestione interna del rischio; in particolare, per quanto riguarda il monitoraggio del rischio in questione, è stato definito da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Rischi, un limite di VaR massimo accettabile, al fine di delimitare l'attività di *asset allocation* del portafoglio di investimento.



Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In relazione al rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, si evidenzia che lo stesso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. La gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dal responsabile Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come per il rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VAR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Servizi Bancari Associati, che genera la reportistica giornaliera consultabile da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Inoltre, vengono monitorati costantemente gli investimenti in strumenti di capitale ed in OICR, al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Si rileva, infine, che la Banca si avvale del supporto consulenziale di Cassa Centrale Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa							48	
1.1 Titoli di debito							48	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							48	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								



1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa							50	
1.1 Titoli di debito							50	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							50	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili, principalmente, nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore rischiosità, riguardano principalmente il rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca, al fine di monitorare e correttamente gestire il rischio in questione, ha predisposto opportune misure di attenuazione e controllo, finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d’Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning*, atto all’individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

La Banca ha individuato nelle funzioni “Finanza” e “*Risk Controller*” le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario; il monitoraggio dell’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con delibera del 13.03.2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, vale a dire le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%; ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali; le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua e quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e le passività - salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune di esse, sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti dalla Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa, mentre le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di

recupero dei flussi di cassa sono allocate, convenzionalmente, nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta; la posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra un'approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia ed una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato; il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che, nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto, avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati *future*. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal *Risk Controller* al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse, sul patrimonio e sull'evoluzione della forbice creditizia, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza, la funzione budget e controllo di gestione e la funzione Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo e/o in Società e/o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Il rischio di prezzo è gestito dall'Ufficio Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Attività di copertura del rischio di prezzo

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* di impieghi e raccolta, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'*Interest Rate Swap* (IRS) e le attività e passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela e prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	228.205	251.529	28.017	36.784	60.923	24.813	3.692	
1.1 Titoli di debito	16.793	28.416	14.298		49.434	21.041		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	16.793	28.416	14.298		49.434	21.041		
1.2 Finanziamenti a banche	62.436	3.091		5.090				
1.3 Finanziamenti a clientela	148.976	220.022	13.719	31.694	11.489	3.772	3.692	
- c/c	64.082	3.097	505	1.317	650	11	1	
- altri finanziamenti	84.894	216.925	13.214	30.377	10.839	3.761	3.691	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	84.894	216.925	13.214	30.377	10.839	3.761	3.691	
2. Passività per cassa	317.392	142.890	96.726	9.563	37.613			
2.1 Debiti verso clientela	285.584	18.375	3.573	3.664				
- c/c	265.742			0				
- altri debiti	19.842	18.375	3.573	3.664				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	19.842	18.375	3.573	3.664				
2.2 Debiti verso banche		76.701						
- c/c								
- altri debiti		76.701						
2.3 Titoli di debito	31.808	47.814	93.153	5.899	37.613			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	31.808	47.814	93.153	5.899	37.613			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari	110	(6.109)	(56)	(114)	7.010	(437)	(404)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	110	(6.109)	(56)	(114)	7.010	(437)	(404)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	110	(6.109)	(56)	(114)	7.010	(437)	(404)	
+ posizioni lunghe	110	1.778			7.832			
+ posizioni corte	0	7.887	56	114	822	437	404	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(8.018)	4.486	2.327	378	478	212	138	
+ posizioni lunghe	2.279	4.486	2.327	378	478	212	138	
+ posizioni corte	10.297							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	288	62						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	288	62						
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c	0							
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	845	61						
2.1 Debiti verso clientela	809							
- c/c	809							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	36	61						
- c/c	36							
- altri debiti		61						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	29							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	29							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	11							
2.1 Debiti verso clientela	8							
- c/c	8							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3							
- c/c	3							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa		57						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	0							
1.3 Finanziamenti a clientela		57						
- c/c								
- altri finanziamenti		57						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		57						
2. Passività per cassa		57						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		57						
- c/c								
- altri debiti		57						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:FRANCHI SVIZZERI

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	3	39						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	3							
1.3 Finanziamenti a clientela		39						
- c/c								
- altri finanziamenti		39						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		39						
2. Passività per cassa	1	39						
2.1 Debiti verso clientela	1							
- c/c	1							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		39						
- c/c								
- altri debiti		39						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM, resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di **ALM Statico** al 31 dicembre 2012, nell'ipotesi di un **aumento** dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

- 1). le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7,492 milioni di euro, pari all'1,05%, passando da 714,000 milioni di euro a 705,507 milioni di euro;
- 2). le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,767 milioni di euro, pari allo 0,45%, passando da 612,270 milioni di euro a 609,503 milioni di euro;
- 3). i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 24 mila euro, passando da -92 mila euro a -68 mila euro;
- 4). di conseguenza, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 4,701 milioni di euro, pari al 4,63%, passando da 101,638 milioni di euro a 96,936 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un **ribasso** dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

- 1). le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 14,367 milioni di euro, pari al 2,01%, passando da 714,000 milioni di euro a 728,366 milioni di euro;
- 2). le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 4,227 milioni di euro, pari allo 0,69%, passando da 612,270 milioni di euro a 616,498 milioni di euro;
- 3). i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 43 mila euro, passando da -92 mila euro a -134 mila euro;
- 4). di conseguenza, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 10,097 milioni di euro, pari al 9,93%, passando da 101,638 milioni di euro a 111,734 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di **ALM Dinamico**, nell'ipotesi di **aumento** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

- 1). un impatto positivo di 117.156 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2). un impatto negativo di 4.713.942 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di **diminuzione** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge:

- 1). un impatto positivo di 239.605 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
- 2). un impatto positivo di 5.671.380 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

I diversi impatti - positivi/negativi sul valore di mercato, sul margine di interesse e sul patrimonio netto - degli *shock* di tasso applicati in sede di analisi di ALM Statico e di ALM Dinamico, sono conseguenti alla struttura dell'attivo/passivo aziendale, in particolare per quanto riguarda le "poste a tasso fisso".

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela*.



L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	400	29	57		42	
A.1 Titoli di debito	50					
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	350	29	0		3	
A.4 Finanziamenti a clientela	0		57		39	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	25	12		1	7	3
C. Passività finanziarie	906	11	57		40	
C.1 Debiti verso banche	97	3	57		39	
C.2 Debiti verso clientela	809	8			1	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	425	41	57	1	49	3
Totale passività	906	11	57		40	
Sbilancio (+/-)	(481)	30		1	9	3

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data del bilancio la Banca non ha modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	9.720		11.328	
a) Opzioni				
b) Swap	9.720		11.328	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	9.720		11.328	
Valori medi	10.474		8.696	



A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31-12-2012		Fair value positivo - Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	249		266	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	249		266	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	249		266	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2012		Fair value negativo Totale 31-12-2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	341		304	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	341		304	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	341		304	



A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale			9.720				
- fair value positivo			249				
- fair value negativo			341				
- esposizione futura			56				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	225	8.654	841	9.720
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	225	8.654	841	9.720
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31-12-2012	225	8.654	841	9.720
Totale 31-12-2011	246	10.107	975	11.328

Sezione 3 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, oppure del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a detti impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Raccolta, del Credito e della Finanza/Tesoreria.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari che in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato, correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza ed i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli eventi sia in caso di crisi di liquidità - formalizzando ed aggiornando la "Policy di Liquidità" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2". La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici; a tal fine l'ufficio si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e di apposito "database" relativo ai fabbisogni di liquidità, alimentato da tutte le Funzioni aziendali coinvolte nella gestione del processo in argomento.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controller* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa**, finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale**, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità, verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*, mediante i *report* prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce. In particolare, il *Report* di Liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese ed a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi Sistemi di riferimento nell'ambito del movimento del Credito Cooperativo.
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.



Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili la Banca effettua, periodicamente, prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenari".

Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contengono due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca)

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi; con pari frequenza, il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopraccitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti *collateralizzati* attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Al 31 dicembre 2012, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 110 milioni di euro; in pari data, il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 52,5 milioni di euro ed è rappresentato interamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste a 3 anni (LTRO - Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria.

Coerentemente con le linee guida del piano strategico e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà rivolta, dalla Banca, alla propria posizione di liquidità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	125.684	1.841	2.923	2.504	13.401	17.307	34.833	222.262	223.072	3.091
A.1 Titoli di Stato	285		169		935	470	1.682	86.000	25.000	
A.2 Altri titoli di debito		13			18	3.519	2.376	12.750	0	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	125.399	1.828	2.754	2.504	12.448	13.318	30.775	123.512	198.072	3.091
- Banche	62.436						5.090			3.091
- Clientela	62.963	1.828	2.754	2.504	12.448	13.318	25.685	123.512	198.072	
Passività per cassa	285.613	25.479	5.325	26.340	50.261	44.536	14.109	144.348	10.675	
B.1 Depositi e conti correnti	277.437	1.221	4.608	7.341	7.072	7.065	5.902			
- Banche										
- Clientela	277.437	1.221	4.608	7.341	7.072	7.065	5.902			
B.2 Titoli di debito	8.158	205	717	1.397	6.783	37.471	8.207	144.348	10.675	
B.3 Altre passività	18	24.053		17.602	36.406					
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe		1.067		175	266	833	349	1.785	5.822	
- Posizioni corte		1.067		175	266	833	349	1.785	5.822	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie -
Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	288			62					2	
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito									2	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	288			62						
- Banche	288			62						
- Clientela	0									
Passività per cassa	845			61						
B.1 Depositi e conti correnti	845			61						
- Banche	36			61						
- Clientela	809									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	29									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	29									
- Banche	29									
- Clientela										
Passività per cassa	11									
B.1 Depositi e conti correnti	11									
- Banche	3									
- Clientela	8									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa				16	41					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti				16	41					
- Banche	0									
- Clientela				16	41					
Passività per cassa				16	41					
B.1 Depositi e conti correnti				16	41					
- Banche				16	41					
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	3				39					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3				39					
- Banche	3									
- Clientela					39					
Passività per cassa	1				39					
B.1 Depositi e conti correnti	1				39					
- Banche					39					
- Clientela	1									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										



INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quelli reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento; tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate, sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame; in particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti, relative al sistema di gestione del rischio in discorso. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le diverse unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il *Risk Controller* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle proprie attività di controllo, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Inoltre, sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa, sia esterna che interna, la quale funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Come in precedenza citato, la Funzione in argomento è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza ed in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA); sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni - su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione - riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito della complessiva attività di *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono anche oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in *outsourcing*, nonché gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è stato strutturato un apposito *data base* in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare sono state adottate, in prima battuta, le categorie proposte dalla Circolare 263/06¹[1]:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi di *business*;
- danni da eventi esterni;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie, seguendo le indicazioni del Comitato di Basilea²[2], sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento dell'evento, alla "validazione" da parte del *Risk Controller*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

Inoltre, a fronte della copertura, gestione e controllo di tali rischi, sono stati collocati gli opportuni presidi esterni - come polizze di assicurazione - ed interni - attraverso i controlli di primo e secondo livello - ed è stato attivato il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Le tavole previste in merito all'informativa (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.banca8833.bcc.it).

1[1] Cfr. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 5, Allegato C.

2[2] Cfr. International Convergence of Capital Measurement and Capital Standards, Annex 9, Basel Committee on Banking Supervision, June 2006.



INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio si sono manifestati eventi per l'importo di euro 242 mila, registrati a conto economico alle Voci 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" e 190 "Altri oneri di gestione", così suddivisi:

	31.12.2012	31.12.2011
Transazioni per cause passive con clientela	96	178
Malversazioni e rapine (franchigie assicurative)	1	12
Accantonamenti ad altri fondi	45	48
Interventi al Fondo di Garanzia	100	52

La voce "Accantonamenti ad altri fondi" e' costituita dall'importo stanziato per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi. La voce "Interventi al Fondo di Garanzia" contiene invece gli importi che sono stati erogati in corso d'anno con impatto a conto economico, sempre in favore di queste ultime. Tali oneri derivano dalla partecipazione della Banca al "Fondo di Garanzia dei Depositanti".

PARTE F: INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre il relativo monitoraggio avviene, con periodicità trimestrale, a cura del Risk Controller. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.



B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2012	Importo 31-12-2011
1.	Capitale	1.608	1.280
2.	Sovrapprezzi di emissione	405	389
3.	Riserve	40.360	38.975
	- di utili	40.403	39.018
	a) legale	40.599	39.201
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(196)	(183)
	- altre	(43)	(43)
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	699	(6.672)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(587)	(8.083)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(112)	13
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.398	1.398
7.	Utile (perdita) d'esercizio	2.668	1.538
	Totale	45.740	35.510

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro l'una, per un totale di 1.608.264 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e all'applicazione del nuovo principio contabile IAS 19.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31.12.2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Le voci riclassificate sono le seguenti: riserve da valutazione e utile d'esercizio.

Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A Politiche contabili".

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31-12-2012		Totale 31-12-2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.360	(1.947)	67	(8.150)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.360	(1.947)	67	(8.150)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(8.083)			
2. Variazioni positive	12.533	1		
2.1 Incrementi di fair value	12.029			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	214	1		
- da deterioramento				
- da realizzo	214	1		
2.3 Altre variazioni	290			
3. Variazioni negative	5.037	1		
3.1 Riduzioni di fair value	5	1		
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.038			
3.4 Altre variazioni	3.994			
4. Rimanenze finali	(587)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:
- aumenti di imposte differite attive per 290 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:
- diminuzioni di imposte differite attive per 3.994 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. Sia il patrimonio di base (Tier 1) che il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS". In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

1. Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

2. Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1. Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

3. Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31-12-2012	Totale 31-12-2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.654	42.042
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(281)	(1.108)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	281	1.108
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	44.373	40.934
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	44.373	40.934
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.398	1.398
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.398	1.398
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.398	1.398
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	45.771	42.332
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	45.771	42.332



2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2012 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 % delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 11,68% (11,54% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 12,04% (11,93% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2010-2012) risulta pari a 2.437 mila Euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali e' da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza, che nell'esercizio ha evidenziato una crescita del 8,12% (+3.439 mila Euro), contro una crescita totale dei requisiti prudenziali del +7,13% (+ 2.026 mila Euro).

A riserve e' stata destinata una percentuale pari al 89,76% dell'utile d'esercizio, pari a 2.395 mila Euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 15.368 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31-12-2012	31-12-2011	31-12-2012	31-12-2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	798.899	753.824	349.575	325.105
1. Metodologia standardizzata	798.899	753.824	349.575	325.105
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			27.966	26.008
B.2 Rischi di mercato				77
1. Metodologia standard				77
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			2.437	2.292
1. Metodo base			2.437	2.292
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			30.403	28.377
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			380.038	354.712
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,68%	11,54%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,04%	11,93%



PARTE H: OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli Amministratori e ai Sindaci della Banca.

	Importo 31/12/2012	Importo 31/12/2011
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Dirigenti	686	937
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Amministratori	186	166
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Sindaci	117	90
Totale	989	1.193

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 25 maggio 2012.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	422	2.003		1.823
Altre parti correlate	2.998	4.963	1.183	6.882
Totale	3.420	6.966	1.183	8.705

Per opportuna informazione si espongono i dati al 31/12/2011:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	486	615		1.803
Altre parti correlate	4.171	4.408	1.188	7.369
Totale	4.657	5.023	1.188	9.172

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito il CDA della Banca, attraverso l'approvazione del Regolamento del Credito, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate, a seconda del caso, le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing; le medesime condizioni dei soci; le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

ALLEGATI AL BILANCIO

Allegato 1

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2012, come previsto dall'Art. 2427 punto 16 bis del Codice Civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	37.559
Servizi di attestazione			
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi:			
- sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali			
- attestazione di conformità per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia			
Totale			37.559

I corrispettivi sono al netto di IVA e spese vive.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla **Società Deloitte & Touche Spa** e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	667.194.082
Passivo e Patrimonio netto	664.525.745
Utile/Perdita dell'esercizio	2.668.337

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.313.728
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-645.391
Utile/Perdita dell'esercizio	2.668.337

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato n° 12 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Carmagnola, 12.04.2013

I Sindaci



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai Soci della BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA S.C.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 12 aprile 2012.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2012, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

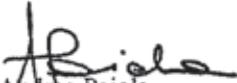
Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2012.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Andrea Paiola
Socio

Torino, 12 aprile 2013





Una piccola squadra per grandi risultati

Filiale di Sant'Albano Stura

via Vallauri, 24 - tel. 0172 659600
filiale01@banca8833.bcc.it

Filiale di Trinità

p.zza Umberto I, 7 - tel. 0172 66585
filiale03@banca8833.bcc.it

Filiale di Montanera

via Roma, 10 - tel. 0171 798265
filiale04@banca8833.bcc.it

Filiale di Murazzo

fraz. Murazzo, 193 - tel. 0172 641332
filiale05@banca8833.bcc.it

Filiale di Castelletto Stura

via V. Veneto, 1 - tel. 0171 791461
filiale06@banca8833.bcc.it

Filiale di Fossano

v.le R. Elena, 116/A - tel. 0172 693080
filiale07@banca8833.bcc.it

Filiale di Salsasio - Carmagnola

via Chieri, 31 - tel. 011 9730100/101
filiale16@banca8833.bcc.it

Filiale di Nichelino

via Torino, 45 - tel. 011 6054518
filiale17@banca8833.bcc.it

Filiale di Settimo Torinese

via Mazzini, 17/19 - tel. 011 8002971
filiale18@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Uno

c.so V. Emanuele II, 189 - tel. 011 4330040
filiale13@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Due

c.so Orbassano, 128 - tel. 011 3112330
filiale15@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Tre

c.so Matteotti, 19 - tel. 011 4546033
filiale19@banca8833.bcc.it

Filiale di Torino Quattro

P.zza Gran Madre di Dio, 2 - tel. 011 8399369
filiale20@banca8833.bcc.it

Filiale di Casalgrasso

via Torino, 34 - tel. 011 9755811
filiale08@banca8833.bcc.it

Filiale di San Bernardo - Carmagnola

via del Porto, 188 - tel. 011 9721949
filiale09@banca8833.bcc.it

Filiale di Poirino

via Amaretti, 8 - tel. 011 9451114
filiale10@banca8833.bcc.it

Filiale di Carmagnola

via Dante, 8 - tel. 011 9720249
filiale11@banca8833.bcc.it

Filiale di Osasio

p.zza Castello, 10 - tel. 011 9793076
filiale12@banca8833.bcc.it

Filiale di Pancalieri

p.zza V. Emanuele II, 10 - tel. 011 9734038
filiale14@banca8833.bcc.it

Sede Amministrativa

Carmagnola - Via Chieri, 31
tel. 011 97300



 banca8833.bcc.it